ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 15

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1980): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8000, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Mercol. 18 - Giov. 19 Gennaio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-181, Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 684-677

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. o date prestab. aum. 50 % - Finanz. Legali L. 300 (fun. 550) il mm - Necrologi L. 300 (fun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, fun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (fun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero [illegible] tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canada cents 30; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 25; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,35; Grecia dr. 2,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ria. 16; Jugoslavia din. 30; *Libano p. L. 30; *Libia pts 5; *Malta d. 8; *Norvegia kr. 0,60; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

I partiti e le giunte difficili

Le varie posizioni e le prospettive di un'intesa per Milano e Roma dove tra poche ore si riuniranno i consiglieri per eleggere, nella metropoli lombarda, il sindaco della città e nella capitale il presidente della provincia

Roma, mercoledì sera.

Stasera si riunisce a Milano il Consiglio comunale e a Roma il Consiglio provinciale: tutti e due questi consessi devono eleggere il sindaco l'uno e il presidente l'altro, oltre alle giunte. In queste due riunioni è forse la chiave per la soluzione delle controverse giunte difficili.

Alla Giunta provinciale di Roma c'è aria di accordo fra i partiti della coalizione democratica per la elezione del presidente (che sarà il democristiano Signorello, che l'altro giorno s'era dimesso, respingendo il voto determinante del consigliere monarchico) e della Giunta. Secondo gli accordi di cui si parla, ma che dovranno essere portati a compimento in giornata, un liberale, Cutolo, affiancherebbe il presidente Signorello nella carica di vicepresidente, mentre i due socialdemocratici e il repubblicano entrerebbero a fare parte della Giunta, che sarebbe in tal modo una «giunta minoritaria centrista». Se questo accordo sarà portato a compimento, indubbiamente i socialdemocratici avrebbero compiuto un certo sacrificio rispetto alle loro [illegible] d'ordine generale: di cui quella di non partecipare a giunte di minoranza, [illegible] di non dare neppure il proprio voto favorevole a giunte siffatte.

In verità, per Roma la situazione è quella che è e difficilmente la dc avrebbe dato l'avvio a operazioni di centro-sinistra. Ma non vi è dubbio che se così stanno le cose, i socialdemocratici hanno fatto una notevole concessione, tanto più che in Campidoglio e a Palazzo Valentini sarebbe stato possibile (ma solo per l'aritmetica) costituire giunte di centro-sinistra con i socialisti.

Se tanto mi dà tanto, dicono ad un dipresso i socialdemocratici, i liberali dovrebbero fare da parte loro un sacrificio per Milano e non insistere ulteriormente nel porre bastoni fra le ruote per la provincia. Non a caso, infatti, si riuniscono i due consigli di Roma e di Milano nella stessa giornata: è probabile che nelle intenzioni dell'oscuro regista di queste cose vi sia la volontà di trovare una sorta di compensazione politica fra le due giunte, anche se sono divise da seicento chilometri.

Senonchè le notizie che vengono da Milano appaiono contraddittorie. Per i socialisti e i socialdemocratici, tutto sarebbe già deciso per eleggere stasera il sindaco e la giunta comunale: secondo, invece, i due giornali comunisti del mattino, sarebbero stato avanzate dalla dc milanese tali pesanti richieste da rischiare di buttare a mare l'accordo. Le condizioni sarebbero queste: riconferma del sindaco socialdemocratico Ferrari, che i socialisti non vogliono, in quanto egli rappresenta la continuità con la precedente amministrazione; dichiarazione di netta chiusura verso i comunisti; la ricerca di un accordo fra i partiti democratici per la giunta provinciale.

Secondo tali fonti, queste «condizioni» sarebbero state dettate al comitato dc di Milano da Piazza del Gesù nel tardo pomeriggio di ieri. Ma, almeno per quanto riguarda l'ora, la cosa appare piuttosto improbabile, poiché Moro aveva convocato per il tardo pomeriggio di ieri la direzione democristiana e difficilmente avrebbe impartito disposizioni di questa natura senza aver prima ascoltato gli esponenti del direttivo, riunito appunto per discutere sulle giunte difficili, avendo come punto centrale proprio le giunte milanesi.

Per sei ore fitte i maggiorenti democristiani hanno discusso alla Camilluccia sulle giunte e alla fine hanno votato all'unanimità un comunicato, nel quale si approva l'azione sin qui svolta e si dà mandato alla segreteria politica «di proseguire nell'azione rivolta a risolvere i problemi del governo locale, nell'ambito delle precedenti deliberazioni della direzione e nell'intento di salvaguardare l'equilibrio generale».

In sostanza, la direzione dc non aveva affatto decampato dalle posizioni precedenti e a queste risultanze si era giunti dopo un'accesa discussione durata fin quasi a mezzanotte. Gli esponenti della destra dc Evangelisti e Truzzi avevano richiamato l'attenzione dei colleghi sulla difficile situazione che si era venuta a creare a Milano dicendo apertamente che, ove si fosse aperto ai socialisti anche nella giunta provinciale milanese, difficilmente sarebbe stato possibile evitare una crisi di governo.

I due presidenti dei gruppi parlamentari, Gui e Gava, non condividendo le posizioni pessimistiche della destra, hanno sostenuto che la dc avrebbe dovuto esperire, secondo gli impegni presi, tutti i tentativi per dare vita a una giunta di convergenza democratica alla provincia di Milano. Questi impegni prevedono, infatti, la costituzione di giunte di convergenza «ovunque ciò sia possibile». E naturalmente in questa «possibilità» è da includere la volontà dei socialdemocratici di partecipare a tali giunte; comunque, la dc non dovrebbe prestarsi a costituire giunte di centro-sinistra là dove vi è una maggioranza centrista, com'è appunto il caso della provincia di Milano.

Granelli, della sinistra di «base», e Donat-Cattin hanno raccomandato di costituire giunte di centro-sinistra a Milano, poiché «differenziandi» tali giunte si rischia di mandare a monte ogni accordo anche al Comune, contribuendo, sul piano politico più generale, a scoraggiare i fermenti autonomistici che si registrano nel psi.

I socialdemocratici appaiono fiduciosi in una favorevole soluzione delle giunte di centro-sinistra, anche se insistono per una «soluzione» parallela a Milano.

Da parte loro i socialisti sembrano voler condizionare la decisione, anche per Genova e Firenze, alle risoluzioni che saranno prese per Milano. E questo si legge a chiare lettere sull'*Avanti!* di stamane: «La soluzione comunale milanese acquisterà valore e significato nel quadro della situazione in movimento, che avrà come tappe successive la soluzione dei problemi delle giunte difficili di Firenze, Genova e di numerose località, ove si prolunga, in trattative interlocutorie, l'attesa di un concreto sbocco democratico e popolare».

In realtà debbono essere costituite ancora 274 giunte, di fronte alle 5864 già formate. Le giunte difficili, tra comunali e provinciali, erano 44: ne sono state costituite 14; a Novara è stato nominato il commissario; ne rimangono dunque 29: ma sono le più difficili e, come s'è visto, le più impegnative.

I liberali, per loro conto, non hanno preso posizione: Malagodi si è visto coi vice-segretari e si è deciso di convocare il Consiglio nazionale per il 10 febbraio; la direzione si riunirà qualche giorno prima.

Pellecchia

Colloquio di Malagodi col vice segretario dc Salizzoni

Roma, mercoledì sera.

L'on. Malagodi e l'on. Bozzi, del partito liberale, si sono incontrati stamane a Montecitorio col vice-segretario della dc, on. Salizzoni. I due esponenti liberali hanno sollecitato una soluzione centrista per l'amministrazione provinciale di Milano. Il vice-segretario della democrazia cristiana ha osservato che l'organizzazione milanese del partito sta studiando la formula più idonea per risolvere tale problema.

La tragedia nell'Atlantico al largo di New York

Svanite le speranze per gli uomini della "torre-radar,,

I sommozzatori Rago e Cahill (seduti) e il meccanico Davey Crokett (in piedi mentre sorbisce il caffè) riferiscono ad alcuni commodori della Marina americana sulle loro esplorazioni in immersione della «Torre-Texas». Un magnetofono registra le dichiarazioni (Tel.)

La tempesta sconvolge nuovamente l'oceano da molte ore costringendo i sommozzatori a sospendere le immersioni - L'ammiraglio che dirige le operazioni di soccorso esclude comunque che vi siano stati sopravvissuti dopo l'affondamento della base

Nostro servizio particolare

New York, merc. sera.

Vento e pioggia continuano a infuriare lungo tutta la costa atlantica degli Stati Uniti. Nonostante le condizioni atmosferiche estremamente avverse, le varie unità della marina militare americana radunate attorno al punto in cui affondò la torre-radar «Texas n. 4» sono rimaste per tutta la notte sul posto, sebbene non si nutra più alcuna speranza di ritrovare vivi i 28 uomini dispersi (nella giornata di ieri era stato recuperato un cadavere e un secondo era stato visto affiorare per brevi istanti).

Per tutta la giornata erano corse voci contrastanti su segnali, apparentemente cadenzati, captati dagli apparecchi «sonar» delle navi. Tuttavia il contrammiraglio Shinn, che da bordo della portaerei «Wasp» dirigeva le operazioni di soccorso, aveva escluso che potesse trattarsi di segnali fatti da superstiti imprigionati in qualche sacca d'aria fra i rottami sommersi della costruzione.

I tecnici avevano esplicitamente smentito che esistessero veri e propri compartimenti stagni, né ammettevano la possibilità che le cupole di materiale plastico avessero resistito al crollo della torre.

Nel pomeriggio di ieri alcuni sommozzatori erano riusciti a fissare delle boe, agganciandole ai resti sommersi dei piloni che sostenevano la piattaforma. Questi tre giganteschi supporti sono rimasti ancorati al bassofondo roccioso. E poiché il punto di rottura è a pochissimi metri sotto il livello del mare, non è possibile alle navi di portarsi sulla verticale dei relitti.

Oggi, se le condizioni atmosferiche miglioreranno, il battello recupero «Curb» tenterà di scardinare, in tutto o in parte, i piloni in modo da consentire al cacciatorpediniere «McCaffery» di portarsi direttamente sul punto in cui, a una trentina di metri di profondità, dovrebbe trovarsi il relitto della piattaforma. Sul cacciatorpediniere già si trovano diversi sommozzatori e palombari incaricati per localizzare esattamente il relitto e predisporre i lavori per un eventuale tentativo di recupero.

Indubbiamente si tratta non solo di un compito pietoso, e cioè strappare al mare le salme dei militari e dei civili scomparsi nella tempesta, ma anche di fornire alla commissione d'inchiesta materiale probante. Come è noto, almeno due fra i militari che facevano parte dell'equipaggio della torre-radar avevano manifestato in lettere inviate ai familiari gravi inquietudini sulla sorte della costruzione.

Uno di loro aveva lamentato che, da quando la «Texas tower n. 4» era stata investita dall'uragano «Donna», nell'autunno scorso, le oscillazioni della struttura si facevano sempre più ampie ad ogni nuova tempesta.

D'altra parte la cosa era ben nota alle competenti autorità del Comando aereo di zona di Boston che avevano fatto sgombrare sessanta dei settantacinque uomini di equipaggio ed avevano mandato sulla torre una quindicina di tecnici e operai specializzati per procedere alle riparazioni.

n. s.

PER DECISIONE DI KASAVUBU NEL TIMORE DI UNA FUGA

Lumumba trasferito in aereo ad Elisabethville e consegnato a Tschombe suo mortale nemico

Con l'ex-premier vi erano due ex-ministri - Tutti e tre legati con una fune, sono stati brutalmente percossi all'arrivo con i calci dei fucili - Un osservatore svedese afferma: "E' stata una scena inumana,, - I prigionieri sottoposti nella notte ad un durissimo interrogatorio - Uno di essi sarebbe morto in seguito alle torture

Nostro servizio particolare

ELISABETHVILLE, mercoledì sera.

L'ex primo ministro congolese Patrice Lumumba, che dal principio dello scorso dicembre era detenuto nel carcere di Thysville, è stato trasferito ieri per via aerea a Elisabethville, capitale del Katanga. Un comunicato ufficiale di questo governo diffuso solo stamane dice:

«Su richiesta del presidente Kasavubu e col consenso del governo del Katanga, il traditore Lumumba è stato qui trasferito, poiché il carcere di Thysville non forniva sufficienti garanzie. Il detenuto Lumumba è giunto all'aeroporto di Elisabethville insieme con l'ex-generale Mpolo, ex ministro per la Gioventù, e col vice presidente del Senato, Okito. I tre detenuti sono stati imprigionati in luogo sicuro, fuori della capitale del Katanga».

Per quanto è dato di sapere, Lumumba e gli altri due personaggi sono stati rinchiusi stamane nel carcere di Jadotville, circa cento chilometri da Elisabethville.

Patrice Lumumba, che, già lo scorso mese, secondo esplicite dichiarazioni del segretario dell'Onu, Hammarskjoeld, era stato sottoposto ad un trattamento inumano, è stato ancora una volta brutalmente malmenato dai soldati congolesi di scorta, i quali non hanno risparmiato neanche gli altri due detenuti.

Giornalisti europei e americani hanno cercato di avere informazioni precise sull'accaduto, ma le autorità locali hanno rifiutato di riceverli.

Il capitano belga J. Van Der Meersch, che ha pilotato l'aereo sul quale i prigionieri sono stati portati a Elisabethville, ha detto seccamente ai giornalisti: «Non posso fare nessun commento».

L'apparecchio, che verosimilmente apparteneva alla Compagnia aerea belga «Sabena», recava sulla carlinga la scritta «Air Congo». Il comandante delle truppe svedesi dell'Onu di guardia all'aeroporto si è limitato a dire che i tre detenuti sono stati «percossi duramente».

Da una fonte svedese che non viene meglio precisata si è appreso quanto segue: «Lumumba e gli altri due prigionieri erano legati l'uno all'altro con corde. Spinti a calci e pugni fuori dalla carlinga dell'aereo, gli infelici sono stati assaliti dai numerosi gendarmi che li aspettavano sul campo.

Fermati con bastoni e coi calci dei fucili e nell'impossibilità di muoversi a causa delle corde, i tre si sono accasciati sul terreno. Su di loro, i gendarmi congolesi si sono avventati con cieca furia calpestandoli e percuotendoli con le armi».

Un funzionario europeo dell'aeroporto ha detto dal canto suo: «Lo spettacolo era agghiacciante. Ad un certo momento, non resistendo più a quella vista, volsi il capo in altra direzione. Qualche minuto dopo, i forsennati si diradarono. Ma non fu che una breve pausa. Probabilmente, le loro tre vittime avevano perduto i sensi. Sta di fatto che ben presto i gendarmi ripresero ad infierire sui caduti. Infine, giunse un ufficiale che ordinò di trasportare i tre su una "jeep". Lumumba, Mpolo e Okito vennero gettati fra i sedili dell'automezzo sul quale presero posto numerosi armati.

«All'uscita dal campo, i disgraziati prigionieri non ebbero modo di vedere il grande cartello che reca in lingua francese, congolese e inglese: — Benvenuti nel libero Katanga».

Uno dei soldati dell'Onu ha detto a sua volta: «Li ho sentiti gemere a lungo, ma non hanno né chiesto pietà, né protestato per i maltrattamenti».

Sulla sorte di Lumumba, gli osservatori neutrali nutrono gravi inquietudini: Egli è stato consegnato nelle mani del suo più mortale nemico, Tschombe. Se a Thysville subì trattamenti inumani, non può certo sperar di meglio nel Katanga.

Pare che nella notte i tre infelici siano stati sottoposti a interrogatori in condizioni che si possono solamente immaginare. Sta di fatto che, secondo notizie non confermate, l'ex-generale Mpolo sarebbe deceduto nella notte, letteralmente linciato dai suoi persecutori.

In quanto a Lumumba, le sue condizioni sarebbero meno gravi, perché il Primo ministro katanghese starebbe cercando di «persuadere» colui che fu il primo presidente del Consiglio del Congo indipendente a pronunciare davanti ad un microfono una dichiarazione, che potrebbe poi essere ritrasmessa per radio, tale da indurre i lumumbisti a ritirarsi dal Katanga settentrionale o addirittura a desistere da un'ulteriore resistenza contro i regimi di Kasavubu, Tschombe e Kalonji.

Sul comportamento delle forze dell'Onu che si trovavano sull'aeroporto di Elisabethville al momento della selvaggia aggressione contro i tre prigionieri, i giornalisti europei non si pronunciano. Sembra tuttavia singolare il fatto che, come si è appreso più tardi, l'aereo che trasportava i detenuti avrebbe dovuto scendere sull'aeroporto di Bakwanga.

Durante il viaggio, venne invece deciso di mutare la rotta «perché non si era sicuri sull'atteggiamento che avrebbero assunto le forze dell'Onu dislocate su quell'aeroporto». Evidentemente ad Elisabethville la situazione era più favorevole per Tschombe.

n. s.

Disordini in Tunisia per questioni religiose

TUNISI, mercoledì sera.

Cinque persone sono rimaste uccise e numerose altre ferite in disordini di natura religiosa scoppiati ieri a Kairouan, una città santa musulmana circa 160 chilometri a sud di Tunisi.

Le autorità hanno dichiarato che gli incidenti sono scoppiati quando i sostenitori di un insegnante musulmano hanno cercato di assalire una scuola per protestare contro il trasferimento del maestro per «ragioni disciplinari».

La polizia locale ha cercato di tenere la folla lontana dall'edificio aprendo il fuoco. Negli scontri che sono seguiti quattro civili ed un funzionario di polizia sono stati uccisi e numerose altre persone ferite.

Condannata a otto anni un'amica di Pasternak

Londra, mercoledì sera.

Il Daily Telegraph riferisce che la scrittrice sovietica Olga Ivinskaya, intima amica di Pasternak al quale avrebbe ispirato il personaggio dell'eroina femminile del romanzo Il dottor Zhivago, è stata il mese scorso condannata ad otto anni di detenzione in un campo di concentramento da un tribunale moscovita.

La Ivinskaya, afferma il giornale, era stata arrestata tre mesi dopo la morte di Pasternak e, una quindicina di giorni dopo, anche la figlia Irina veniva tratta in arresto e condannata a tre anni di detenzione in un campo di concentramento. Il quotidiano riferisce che i capi d'accusa elevati contro le due donne sono stati tenuti segreti.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

Titolo	17	18
Rendita 3½ %	77 70	77 70
[illegible]	77 60	77 60
[illegible]	75 30	75 30
[illegible] 5 %	106 40	107 50
[illegible]	[illegible] 30	107 20
Redimibile 3½	95 45	95 60
[illegible]	95 55	95 50
Redimibile 5 %	100 10	100 10
[illegible]	[illegible]	100 —
Ricostruz. 3½	86 40	86 40
[illegible]	86 30	86 50
Ricostruz. 5 %	100 —	100 72
[illegible]	99 90	100 02
[illegible]	98 57	98 35
[illegible]	98 60	98 90
[illegible]	98 15	98 35
[illegible]	102 —	102 17
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	102 40	102 30
[illegible]	102 65	102 45
[illegible]	102 70	102 85
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	102 90	102 85
[illegible]	103 —	103 —

OBBLIGAZIONI

Titolo	17	18
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	103 50	103 10
[illegible]	105 07	103 45
[illegible]	102 85	102 85
[illegible]	106 90	104 —
[illegible]	102 70	102 60
[illegible]	147 50	149 50
[illegible]	149 —	149 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 —	103 50
[illegible]	136 —	138 77
[illegible]	101 10	101 —
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	102 30	101 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 —	101 30
[illegible]	101 —	101 10
[illegible]	103 30	103 30
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	94 —	96 —
[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	[illegible]	96 50
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	[illegible]	95 35
[illegible]	—	—
[illegible]	99 60	99 60
[illegible]	99 40	99 60
[illegible]	103 25	103 30
[illegible]	102 90	[illegible] 90
[illegible]	103 50	[illegible]
[illegible]	104 —	[illegible] 75
[illegible]	—	—
[illegible]	103 50	102 77
[illegible]	102 80	103 —
[illegible]	102 70	103 70
[illegible]	102 70	103 —
[illegible]	103 25	103 15
[illegible]	98 20	98 20
[illegible]	98 90	98 60
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	103 30	103 60
[illegible]	104 —	104 15
[illegible]	104 —	104 20
[illegible]	102 77	102 80
[illegible]	105 —	105 —

Titolo	17	18
[illegible]	109 20	109 20
[illegible]	109 20	109 20
[illegible]	111 —	111 —
[illegible]	112 50	112 50
[illegible]	109 50	109 —
[illegible]	101 80	102 —
[illegible]	97 65	97 60
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 50	107 75
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	108 50	109 —
[illegible]	105 —	106 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	106 —	105 50
[illegible]	106 —	105 50
[illegible]	106 —	105 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	106 —	104 50
[illegible]	107 75	107 75
[illegible]	104 30	104 20
[illegible]	104 40	103 75
[illegible]	101 40	101 40
[illegible]	103 30	103 30
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	127 —	127 —
[illegible]	109 50	109 75
[illegible]	100 50	102 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	106 50	103 —
[illegible]	102 —	103 —
[illegible]	103 50	102 50
[illegible]	103 15	103 25
[illegible]	103 60	103 —
[illegible]	103 50	103 40
[illegible]	102 75	103 80
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	100 20	100 22
[illegible]	104 80	104 80
[illegible]	102 50	101 80
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	96 75	96 65
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	112 75	112 75
[illegible]	97 90	98 20

AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI

Titolo	17	18
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	18500	18600
[illegible]	7050	7090
[illegible]	6425	6525
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

TRASP.-ASSIC.-FINANZ.

Titolo	17	18
[illegible]	71 —	71 —
[illegible]	105850	106800
[illegible]	17175	17250
[illegible]	3075	3090
[illegible]	4340	4400
[illegible]	—	—
[illegible]	3835	3890
[illegible]	3800	3150
[illegible]	1900	1910
[illegible]	20600	20800
[illegible]	5430	5400
[illegible]	86500	86250
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI

Titolo	17	18
[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	1570	[illegible]

METALMECCANICI

Titolo	17	18
[illegible]	410 —	—
[illegible]	—	1640
[illegible]	640 —	644 —
[illegible]	790 —	794 —
[illegible]	1535	1556
[illegible]	1840	1915
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1500	1527
[illegible]	1250	1255
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1245
[illegible]	—	—
[illegible]	2757	2775
[illegible]	1850	2175
[illegible]	—	2130
[illegible]	11700	11700

ELETTRICI

Titolo	17	18
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1500	1590
[illegible]	1519	1585
[illegible]	—	—
[illegible]	2310	2390
[illegible]	2540	2560
[illegible]	2110	2163
[illegible]	—	—

ALIMENTARI

Titolo	17	18
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	312 50	310 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

DIVERSI

Titolo	17	18
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5960	6000
[illegible]	31200	31900
[illegible]	1700	1700
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI

Titolo	17	18
[illegible]	2391	2400
[illegible]	—	1900
[illegible]	5800	5850
[illegible]	—	3175
[illegible]	6900	[illegible]
[illegible]	3245	3240
[illegible]	4340	4330
[illegible]	4790	4705
[illegible]	402 —	398 —
[illegible]	220 —	224 50
[illegible]	—	—

IMMOBILIARI

Titolo	17	18
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1295	1390
[illegible]	—	—

A TORINO. — Il mercato nella fase di apertura presenta una impostazione relativamente sostenuta. Lo strappo di denaro riguarda principalmente la Italgas, le Immobiliari Roma, le Assicurazioni Generali e qualche elettrico.

Più tardi, di fronte alla carenza di iniziative da parte dei compratori, affiorano i realizzi, per cui il mercato è costretto a registrare una lieve flessione.

La chiusura è compilata sui livelli intermedi della giornata.

Titoli di Stato e obbligazioni molto bene assorbiti.

Dopoborsa resistente.

Diritto Fornara 45.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624,10; dollaro canad. 624,50; franco svizz. 145; corona danese 89,90; corona norvegese 86,85; corona svedese 120,35; fiorino olandese 165,90; franco belga 12,30; franco francese 125,85; sterlina G. B. 1752,90; marco germanico 148,70; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6100-6250; marengo svizz. 5100-5250; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 610-624; franco svizzero 144,50-145,50; franco francese 124-127; oro fino 723-733; argento 19,80-20.

A MILANO. — Mercato decisamente rafforzato e attivo. La vicinanza della risposta premi, accentua la corrente degli acquisti, sia come ricopertura sia come nuove iniziative che interessano ancora i valori capi-gruppo, i finanziari-assicurativi, gli elettrici meridionali e infine gli immobiliari, stamane largamente richiesti.

Nei chimici molto ferme le Italgas e le Mira Lanza. Queste ultime toccano il massimo di 32 mila.

Oscillazioni nei due sensi si notano per le Catini, che passano da 4680 a 4740, con alti e bassi continui.

Sostenute le Fiat, che quotano ancora a 2784, e le Viscosa a 7140.

Nelle ultime battute i consueti realizzi moderano le punte massime, tuttavia buona parte delle plusvalenze viene conservata. Le Generali da 107 mila si assestano a 105,500.

Nei titoli di Stato tendenza parimenti sostenuta, specie per la Rendita 5 per cento, quotata a 108,30 e per alcune scadenze dei Buoni del Tesoro. Ben tenuto anche il settore delle obbligazioni.

Diritti: Metalli 1781; Ilssa Viola 310,75; Carlo Erba 1345; Valdarno 131; Romana Elettrica 124.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 86.000; Bastogi 3884; Finelettrica 1003; Finmare 855; Finsider 1553; Mittel 5900; Gim 10.150; Invest 5485; La Centrale 38.775; Sviluppo 3461; Ass. Generali 105.800; Fond. Incendio 18.450; Assic. Italiana 78.100; Ras 49.070.

Ferr. N. Ord. 5950.

Chatillon 11.800; Cantoni 31.365; Olcese 2673; Cucirini C. C. 14.950; De Angeli 8295; Cascami Seta 10.385; Gavardo 6600; Lanif. Rossi 6705; Lanif. e Canap. 1675; Rossari e Varzi 37.500; Rotondi 63.000; Tosi 11.900; Snia Viscosa ord. 7000; Snia Viscosa priv. 6440; Un. Manifatture 37.500; Fiasa 875.

Dalmine 1850; Ilva 840; Metalli 7600; M.te Amiata 6810; Montecatini 4605; Monteponi 1550; Biele 7600.

Bianchi 860; Fiat 2755; Fiat privilegiate 3250; Falk 12.800; Cornigliano 1940; Trafilerie 1850; Olivetti pr. 11.840; Westinghouse 1530; Nebiolo 1358.

Sade 3150; Cieli [illegible]; Edison 6600; Edison Volta 3190; Bresciana 5020; Sarda 7980; Valdarno 4070; Emiliana 3560; Subalpina 3840; Magneti Marelli 2179; Orobia 3295; Romana Elettr. 3012; Seso 3576; Sip 2394; Meridelettrica 2306; Siet 4355; Tecnomasio 4780; Teti «A» 4455; Teti «B» 4455; Sit 1430; Terni 752; Unes 1600; Vizzola 5790; Ercole Marelli 1234.

Dist. Italiane 3350; Eridania 4555; Romana Zuccheri 816; Motta 41.800.

ANIC 4585; Italgas 2870; Liquigas 583; Mira Lanza 32.000; Fibigas 231; Rumianca 2891; Larderello 4900; Saffa 9850; Carlo Erba 32.820.

Aedes 5710; Beni Stabili 7280; Immobiliare 1840; Risanamento 8800; Silos Genova 6500.

Cartiere Burgo 31.350; CIGA 7730; Eternit 6150; Linoleum 3536; Italcementi 38.150; Cementir 6880; La Rinascente 515; Pirelli S.p.A. 7750; Pirelli e C. 2700; Condotte 970.

Bancconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 622; dollaro canad. 625; sterlina 1747,50; franco svizzero 144,70; franco francese 125,60; franco belga 12,15; fiorino olandese 165,10; marco germanico 148,30; scellino austr. 23,80; peseta spagnola 10,27; escudo portoghese 21,69; corona danese 89,85; corona svedese 120,50; corona norvegese 86,00; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,68; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,68; lira egiziana 1235.

Prezzi informativi: Sterlina oro vecchio 6050-6200; sterlina oro nuovo 6050-6200; marengo 5050-5200; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 621-622; franco svizzero 144,70-145,40; franco francese 125-127; oro fino 713-723; argento 19,90-20,60.

A GENOVA. — Il mercato ha uno svolgimento lineare. Protagonista è il denaro in apertura e protagonista resta alla formazione del listino. Sullo sfondo di non grandi, ma apprezzabili plusvalenze, si accentua una specifica preferenza per il comparto elettrico.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 38.875; Generali 106.800; Ras 41.000; Meridionali 3005; Nai 18.500; Viscosa ordinaria 7090; Viscosa privileg. 6450; Finsider 1551; Catini 4715; Ilva 842; Fiat ordinarie 2770; Fiat privilegiate 2250.

A FIRENZE. — Mercato povero di affari, ma con fondo sostenuto.

Alcuni prezzi: Meridionali 3000; Centrale 38.830; Fondiaria Incendio 18.300; Fondiaria Vita 25.975; Viscosa ordinaria 7150; Montecatini 4712; Magona 1700; Fiat ordinarie 2768; Valdarno 4090; Immobiliare 1841.

Uccide la moglie e i quattro figlioletti

NEW YORK, mercoledì sera.

A Gran Blanc nel Michigan, il sovrintendente di una pescheria, Thomas Clark di 37 anni, ha ucciso la moglie Janet e i loro quattro figli in età fra gli 8 e i 13 anni e poi si è suicidato.

Gli indovini

Se non avesse le carte, come farebbe a vivere? Lucilla ha 42 anni, è sola da quando, tre anni fa, le è morta la zia che l'allevò. Sua zia faceva la cartomante per passatempo. Venivano a trovarla a casa le donne e i fidanzati del vicinato. Alla fine offrivano di pagare, ma lei si rifiutava sempre, decisamente. «Per me è un piacere» diceva. Lucilla andava a lavorare in fabbrica e portava a casa quanto bastava per vivere tutte e due. La licenziarono per riduzione di personale, due mesi dopo che la zia era morta. Lucilla rimase una quindicina di giorni come stordita, incapace di prendere una decisione. Poi si mise a cercare un altro lavoro, ma non lo trovò. Fu presa dal panico. Si metteva a piangere, di tanto in tanto: «Come farò a vivere?» si chiedeva.

Le vennero in mente le carte. Perbacco, poteva essere una soluzione: lei aveva visto tante volte sua zia fare il gioco delle carte, sapeva a memoria i discorsi che erano collegati ad ogni figura che usciva dal mazzo. Fece la prova generale, poi attaccò al portone un cartello a grandi caratteri: «Lucilla, cartomante, vi dice tutti i segreti su amori, interessi, salute». I clienti tardarono un poco a venire, ma adesso Lucilla ha in media una decina di visite al giorno che le fruttano bene. Il fante di denari è sempre un giovanotto biondo che sta per battere alla porta, ma perché il matrimonio possa avere fortuna deve esserci, nelle vicinanze, anche l'asso di denari; se viene il re di bastoni le cose non si mettono bene, c'è aria di burrasca; il cavallo di spade è foriero di buona salute, però guai se viene associato al fante di coppe.

Saranno vere, queste cose? Lucilla non lo sa. A volte se lo chiede perplessa. Le ha sentite dire tante volte da sua zia, che le pare debbano proprio essere verità assolute, tuttavia le vengono dei dubbi, di tanto in tanto. Adesso vorrebbe fare le carte per sé, ma non sa rispondere alle proprie domande. Vorrebbe sapere dove è andato Leandro: a Napoli da sua sorella o a Bolzano da suo fratello? Leandro è una specie di fidanzato. Lo conosce da dieci anni, da quando venne su dal Sud in cerca di lavoro. Incominciarono subito a far l'amore, sembrava che si dovessero sposare da un giorno all'altro, poi, per una serie di motivi, le nozze furono sempre rinviate.

Nel matrimonio Lucilla non spera più, le basterebbe di non perdere Leandro, ma lui spesso la pianta per andare con qualche altra. In questi giorni è addirittura partito, sicuramente è andato a Napoli o a Bolzano. Lucilla vorrebbe raggiungerlo, riportarlo indietro. Ma come fa a sapere da che parte deve dirigersi? Non può permettersi il lusso di fare entrambi i viaggi. Le carte, d'altra parte, non rispondono a queste sue domande.

Bisognerebbe che andasse da un radioestesista. Dicono che ce n'è uno nello stesso quartiere: con il pendolino trova l'acqua, gli oggetti perduti e anche le persone lontane. Basta andarci con una fotografia di chi si vuol cercare. Lui tiene in mano la fotografia e sospende il pendolo su una carta geografica. Lo strumento dopo un po' tende da una parte, poi, sul nome della città o del paese in cui si trova la persona cercata, si mette a ruotare. E' questione di radiazioni, una scienza precisa, non affidata al caso. Bisogna proprio che si decida ad andare dal radioestesista, Lucilla.

* *

Goldini, il radioestesista, ha 31 anni, è ragioniere, è sposato e ha un figlio di cinque anni. Gli piace la radioestesia perché gli consente di arrotondare i guadagni che gli derivano dalla sua professione. Tiene la contabilità di alcuni artigiani e di una piccola industria e, tra un calcolo matematico e l'altro, accontenta gli altri clienti con il pendolino. E' da parecchio che ha questa passione. Ha letto, sull'argomento, tutti i testi che sono usciti e crede in questa scienza. Qualche volta, tuttavia, ha dei dubbi. Goldini sa che il suo pendolo può essere influenzato dalle radiazioni che provengono dalla cosa o dalla persona che egli cerca e anche dalla sua volontà.

A volte, per prova o per divertimento, si è munito di un pendolo rudimentale e pesante — addirittura una pietra legata a una corda di un metro — e tenendo la fune per una estremità, con il braccio proteso, ha pensato intensamente che la pietra si mettesse a girare in un senso. Ed ecco che il grossolano pendolo iniziava leggerissimi movimenti che via via si andavano ampliando per assumere un senso rotatorio come il pensiero aveva comandato. E bastava che egli volesse invertire il moto, perché la pietra, ubbidiente al pensiero, frenasse la sua corsa e poi girasse all'incontrario. Goldini si domanda: «Come posso essere sicuro, io, che la mia volontà non intervenga mai, a mia insaputa, nei miei esperimenti? Se ad esempio cerco sulla carta geografica la destinazione di una persona, può darsi che il pendolo si metta a girare su un punto, semplicemente perché il mio subcosciente è convinto che lì si trovi colui che cerco». Qualche volta gli esperimenti hanno successo, altre volte no. Chissà perché. Basta che il pendolo intercetti un pensiero anche lontano ed ecco che il suo andamento viene distorto, falsato.

Il rag. Goldini vorrebbe poter rispondere a una domanda che da un po' di tempo l'assilla e che riguarda il proprio futuro. Sua madre, da due mesi, è internata in manicomio per una forma di follia quieta, ma sempre follia. Suo padre, che è morto cinque anni fa, era ingegnere, una mente intelligente, di grande inventiva. Ora Goldini si chiede: «Io ho in me un futuro di follia come mia madre o di attività creativa come mio padre?». Ha provato a mettersi con il pendolo sulle fotografie dei genitori, ma lo sapeva a priori che era un esperimento senza senso: il pendolo non può rispondere sul futuro. Bisognerebbe che si rivolgesse al dott. Lentini, che pratica la psicoterapia. E' in gran voga in questo periodo. Dicono che faccia miracoli. Da lui vanno coloro che hanno delle frustrazioni o comunque delle alterazioni psichiche che essi stessi riconoscono. Il dott. Lentini indagando nel loro passato, attraverso la loro memoria, riesce a trovare la causa di quei difetti e mette gli ammalati nella condizione di curarsi con la loro stessa volontà. Ma fa di più, ed è qui il motivo della sua grande e rapida fama: scrutando nel passato psichico di un individuo, riesce a intuire quale sarà la proiezione futura di questo passato.

* *

Il dott. Lentini ha lo studio nel grande palazzo di cristallo, in pieno centro. Per andare da lui bisogna prendere l'appuntamento almeno una settimana prima. Si è ammessi in una sala d'attesa lussuosa, arredata con dipinti e mobili antichi; in un angolo c'è un grande pianoforte a coda. Dopo una attesa che non è mai breve, si passa nel suo studio e si inizia il colloquio con lui. Alla fine, se il cliente accenna all'onorario, il dott. Lentini fa un gesto quasi di disgusto, come se per lui fosse offensivo occuparsi di cose tanto banali. Indica un'altra sala e aggiunge a fior di labbro: «Troverà la mia segretaria». La segretaria sta seduta dietro una massiccia scrivania e pronuncia la cifra che il cliente deve, con una levità e una modulazione che male si addicono alla quantità del denaro da versare.

Da un po' di tempo il dott. Lentini fa delle visite più lunghe, ma non perché vi metta più entusiasmo e maggiore partecipazione, anzi, per il motivo contrario. Segue con fatica il filo del discorso di chi gli sta davanti e deve spesso far ripetere parti del racconto per potercisi raccapezzare. Lo sa perché gli capita questo: perché il suo pensiero corre alla signora Malvina. Il dott. Lentini ha 50 anni ed è scapolo. Non ricorda d'essere mai stato, in gioventù, veramente innamorato: ma adesso lo è. Malvina è vedova, era sposata con un chirurgo di fama, amico dello stesso Lentini. In questi ultimi mesi loro due si sono incontrati alcune volte in casa di amici. Lui ha avuto l'impressione che Malvina gli voglia bene e questa idea lo ha fatto innamorare. Sarà proprio vero che questa donna lo ama? E se lui si sbagliasse? Sarebbe una figura terribile.

I clienti del dott. Lentini vengono qui, davanti alla sua scrivania, e cercano di aprire il loro animo, di sondare nella loro psiche per dargli la possibilità di trarre le sue alte e illuminate conclusioni; ma intanto lui sta pensando a Malvina. Pensa che bisognerebbe conoscere i suoi sentimenti, mettersi nelle condizioni di non fare un buco nell'acqua. E se provasse a consultare una cartomante? Potrebbe andare nel vecchio quartiere, da Lucilla. Proprio ieri, facendo una passeggiata per quelle stradine, ha visto il cartello appeso a una porta: «Lucilla, cartomante, vi dice tutti i segreti, ecc. ecc.». Il dott. Lentini si ricorda di sua madre: era una donna del popolo, operaia alla manifattura tabacchi; non prendeva mai una decisione impegnativa se prima non aveva consultato una cartomante e si era sempre trovata bene. «Sì, pensa il dott. Lentini, andrò proprio da questa Lucilla, magari di sera, in modo che nessuno mi veda entrare nell'androne. Almeno così saprò che decisione prendere con Malvina».

Remo Lugli

UN LETTORE HA SCRITTO: “MA PERCHE' OGGI TANTI DELITTI?„

Con l'arsenico le avvelenatrici di ieri compivano indisturbate le loro stragi

I crimini, col trascorrere dei secoli, sono invece diminuiti di numero e ferocia, anche perché il metodo moderno di indagini permette quasi sempre di scoprire il colpevole - Dal pugnale del Rinascimento ai venefici del «Grand Siècle» - Il famoso processo alla marchesa di Brinvilliers in cui fu coinvolta anche la Montespan - La bretone che agli albori dell'800 soppresse trentaquattro persone in diciotto anni per la sola voluttà di uccidere e l'infermiera olandese che ne uccise ventisette senza contare i genitori ed i tre figli

Roma, gennaio.

Molta gente, leggendo le notizie di cronaca sui quotidiani, lamenta la violenza e la barbarie dei nostri tempi. Qualche giorno fa, su un grande quotidiano, un cittadino scriveva addirittura una lettera di protesta che finiva in questi termini: «Scorrendo i giornali non si leggono che notizie di massacri, omicidi, suicidi, bigamie, separazioni, avvelenamenti, e chi più ne ha più ne metta. Non trova giusto che si dia ampio risalto a queste cose. Se la civiltà, col suo benessere, col miglioramento del tenore di vita, ci ha condotti a un tale abbrutimento, ben venga allora l'età della pietra».

Singolare maniera di pensare male, anzi di non pensare affatto! E di non conoscere il passato, di non considerare l'evoluzione del costume e della morale e il conseguente miglioramento dell'uomo fino nella sua coscienza. Miglioramento avvenuto non soltanto per le grandi conquiste della medicina, della chimica, della psicologia, della sociologia, dell'igiene e della scienza in tutti i campi, ma perché l'analfabetismo va scomparendo e anche l'uomo più sprovveduto è in grado di leggere, di informarsi, di confrontare. Se oggi molti si lamentano della violenza dei delitti, è perché si sono fatti un'idea falsa del passato. Basterebbe loro leggere qualche libro di storia per farsi un'idea di che cosa era l'omicidio soltanto un secolo fa, quando le polizie non erano ancora padrone dei mezzi di scoperta e di inchiesta di oggi e il malfattore, l'assassino, avevano molte probabilità di nascondere per tutta la vita il loro delitto e di sfuggire alla giustizia. Basterebbe loro pensare ai secoli così detti d'oro: il Rinascimento da noi, il secolo di Luigi XIV, «le grand siècle», in Francia.

In Francia, nel secolo che lasciò la traccia indelebile della sua civiltà, l'omicidio era all'ordine del giorno, e nelle migliori famiglie un congiunto ingombrante veniva spacciato senza tante storie. Dopo il pugnale del '500, il veleno era diventato l'arma più facile e più sicura per fare piazza pulita: non si conoscevano le sostanze venefiche, nè si sapevano fare esami necroscopici e vere autopsie. L'avvelenamento, data la facilità con cui ci si poteva procurare sostanze venefiche, era alla portata di tutti. Il cardinale Richelieu amava molto i gatti, è sempre stato detto; ma si è chiarito che li amava fino a un certo punto, invece, i gatti servendogli da assaggiatori, se così posso dire, dei cibi che gli servivano. Il cardinale Richelieu, che non era amato, aveva una paura terribile del veleno. Il «grand siècle» fu il secolo, del resto, in cui ebbero grande eco avvelenamenti ancora oggi famosi: e cioè l'Affare dei veleni, in cui fu coinvolta addirittura la Montespan, la favorita di Luigi XIV, e il processo della marchesa di Brinvilliers.

Il processo di madame de Brinvilliers merita di essere raccontato perché chi deprecа la violenza dei tempi moderni si faccia un'idea di che cosa era capace una donna. La Brinvilliers fu un'assassina e una grande dama. Era figlia di Antoine Dreux d'Abray, consigliere di Stato, uomo che godeva di stima e di un grado sociale elevato a Parigi, dove abitava. Sua figlia ebbe una infanzia ricca, calma e felice. Era bella, senza scrupoli, dominata dai sensi. A vent'anni sposò il marchese Antoine Gobelins de Brinvilliers, uomo ricco, giocatore e magnificente. Il marito non la badava, ebbe diversi amanti, prima di amare appassionatamente e, quindi di esserle fedele, un certo Gaudin de Sainte Croix, un brillante ufficiale di cavalleria, che discendeva da una illustre e aristocratica famiglia guascone.

Il marchese de Brinvilliers venne a conoscenza dell'amore della moglie per Sainte Croix, ch'era suo amico, e chiuse tutti e due gli occhi; così non fece il padre di lei, che aveva ancora delle idee morali. Per allontanare Sainte Croix dalla figlia lo fece addirittura, con non si sa quale scusa, mettere, innocente, in prigione (i metodi delle persone oneste!). Alla Bastiglia, Sainte Croix fu a contatto con un certo Exili, che studiava i tossici, e anch'egli si appassionò di chimica e di tossicologia, ne parlò con l'amante. La marchesa di Brinvilliers ne condivise subito l'interesse e volle provare la potenza dei tossici allora conosciuti. La si vide andare in giro negli ospedali piena di zelo caritatevole, portare agli ammalati dell'Hôtel Dieu vino e biscotti. Le prime esperienze diedero buoni frutti: nessuno degli ammalati da lei beneficati guarì.

Sainte Croix, vedendo gli effetti dei suoi studi, appena uscito di prigione volle vendicarsi del signor d'Abray. Che cosa fece? Istigò la figlia a somministrargli piccole dosi di veleno. La Brinvilliers, che condivideva tutte le idee dell'amante amato, obbedì. Il vecchio gentiluomo impiegò otto mesi a morire e per tutti morì di malattia. Presto lo seguirono i suoi due figli. La marchesa di Brinvilliers, ottenuta la sua parte dell'eredità paterna, pensò che avrebbe vissuto meglio godendo anche la parte dei fratelli. Siccome vivevano con lei, non le fu difficile, attraverso la complicità di un domestico a lei fedele, La Chaussée, raggiungere i suoi fini. Padre e due fratelli spacciati. Era sola, ormai, unica ereditiera, poteva stare tranquilla. Ma no, c'era ancora un ostacolo: un uomo che aveva amato e col quale si era abbandonata a confidenze pericolose. Poteva diventare un accusatore, meglio eliminarlo. Così fece. Poi giudicò utile sbarazzarsi anche di un marito poco ingombrante come il suo. Ma non tenne conto dell'amicizia sincera che Sainte Croix aveva per il marchese di Brinvilliers. Preso il veleno dalle mani della moglie, il buon marito prese l'antidoto dalle mani dell'amante, e sopravvisse.

Dopo queste esperienze, Sainte Croix incominciò ad avere paura di una donna dalle brame illimitate. Poteva diventare pericolosa anche per lui. Timore giustificato, poiché madame de Brinvilliers progettava già di togliere di mezzo un amante amato, sì, ma che sapeva troppe cose. Ma il diavolo — e chi altri in una faccenduola come questa? — ci mise la coda. Sainte Croix morì improvvisamente, non si sa se di malattia naturale o di un incidente avvenuto mentre lavorava nel suo laboratorio di esperimenti chimici. Per scoprire l'origine della sua morte improvvisa, la giustizia intervenne e perquisì il laboratorio. Durante la perquisizione scoprì una cassetta misteriosa e l'aprì. Ben visibile, vi era una lettera che diceva: «Supplico umilmente colui o colei tra le cui mani cadrà questa cassetta di volerla rimettere nelle mani della marchesa di Brinvilliers, poiché quanto vi è dentro le appartiene; e nel caso ella fosse morta prima di me, di bruciarne il contenuto senza guardare nulla; giuro sul Dio che amo e che rispetto, che espongo la verità...». Il tono del biglietto preoccupò l'ufficiale giudiziario, il quale fece portare via la cassetta per ispezionarne il contenuto. La cassetta conteneva lettere compromettenti mandate dalla marchesa a Sainte Croix e fiale di veleno.

Appena la marchesa di Brinvilliers seppe che la cassetta era nelle mani della giustizia fuggì. Cadde nelle mani della giustizia il suo fedele cameriere La Chaussée. Torturato, egli confessò la sua complicità nei venefici, e fu condannato e squartato in piazza. La marchesa, che durante il processo del domestico, si era rifugiata in Inghilterra, fu processata in contumacia e condannata alla pena capitale. L'Inghilterra stava per decretarne l'espulsione, quando ella riuscì a fuggire anche da quel paese e a rifugiarsi in Olanda, in un convento. Ma venne scoperta anche lì, e dopo tre anni di ricerche, arrestata e condotta a Parigi. Durante il viaggio la giustizia riuscì a impadronirsi di una valigia nella quale, l'imprudente e impudente marchesa, aveva, come quasi tutti gli assassini, chiuso dei quaderni dove erano scritte le sue memorie. In esse, con il fondo esibizionista proprio alle delinquenti del suo genere, ella confessava le sue turpitudini e i suoi delitti.

Il suo processo durò poco, tre mesi. Durante tutto il processo ella si mostrò sprezzante, arrogante e insensibile, ma così bella che molti degli assistenti e molti giudici, furono commossi dal suo fascino. Questo non la salvò dalla morte, che avvenne in piazza di Grève, per decapitazione, davanti a una folla di donne che si commossero vedendola salire al patibolo a testa alta, coraggiosa e fiera.

Di quale veleno si era servita la marchesa di Brinvilliers? L'arsenico, il terribile arsenico, difficile da rintracciare, facilissimo da acquistare e che per due secoli fece ancora vittime su vittime. Nei primi anni del l'800 una certa Elena Jegado, una bretone che faceva la cameriera, uccise per la sola voluttà di uccidere, ben trentaquattro persone in diciotto anni. E una certa Van der Linden, una olandese, siccome era infermiera, ne uccise ventisette per averne l'eredità, senza contare la propria madre, il padre e tre figli.

Si conoscono delitti di donne come queste perché furono così numerosi da muovere a sospetto congiunti, vicini, amici e la giustizia stessa. Ma quanti saranno quelli rimasti segreti e impuniti? Almeno oggi la difficoltà di procurarsi veleni, la prontezza della giustizia, l'efficacia delle autopsie e degli esami, fanno sì che un criminale o una criminale esiti a commettere un delitto. Almeno questo concediamo ai delinquenti moderni: la paura di essere scoperti. Anche se tale paura non toglie nulla al peso del male nella loro coscienza, serve a qualche cosa.

Marise Ferro

Originale «battello di nozze» indiano

«Battello di nozze» indiano esposto nel Salone nautico di Amburgo. Il suo proprietario lo ha però modernizzato rivestendolo di materia plastica e sostituendo un motore fuoribordo alla classica pagaia (Telefoto)

Il curioso caso di un condannato all'ergastolo

Fa causa al governo danese perché non gli concede la grazia

Tale Nielsen fu riconosciuto colpevole di avere indotto un deficiente, ipnotizzandolo, ad uccidere - Ricorse alla Commissione per i Diritti dell'Uomo, che raccomandò la grazia - Il governo di Copenaghen la nega, e così la questione verrà ripresentata al comitato di Strasburgo

(Nostro servizio particolare)

Copenaghen, merc. sera.

Nell'estate del 1954 Björn Schouw Nielsen, di 40 anni, fu condannato dal Tribunale di Copenaghen ai lavori forzati a vita per aver ipnotizzato un povero deficiente, Palle Hardrup, di 31 anni, obbligandolo a compiere un delitto: nella primavera del 1951 due impiegati di banca erano stati crivellati dai proiettili della pistola di Hardrup in una strada della periferia della capitale danese.

Nielsen si rivolse immediatamente alla Corte di Cassazione per la revisione del processo, ma questa nell'autunno del 1955 confermò il responso del Tribunale: nella sentenza venne precisato che, come risultava dalle prove, Nielsen aveva ipnotizzato Hardrup e questi non aveva alcuna colpa specifica del delitto, tanto che venne trasferito dal manicomio criminale ad un normale istituto di ricovero.

Nel dicembre del 1955 Nielsen ricorse al Consiglio superiore della Giustizia che è in Danimarca uno speciale organo che ha il compito di rettificare eventuali errori giudiziari; al Consiglio arrivano pochissimi processi, ma si ritenne che il caso fosse di interesse nazionale e non vi fu alcuna difficoltà ad esaminare il dossier Nielsen: l'accusato sosteneva tra l'altro che alla Corte di Cassazione erano state a suo tempo fornite informazioni false. Mentre il Consiglio superiore della Giustizia esaminava il caso, Hardrup ritirò tutto quanto asserito in precedenza: Nielsen non lo aveva mai ipnotizzato e tutte le sue accuse precedenti erano state fatte per bassa vendetta.

Infatti Hardrup dopo la rapina aveva consegnato a Nielsen le ventimila corone prese alle sue vittime, ma Nielsen invece di impiegarle per l'acquisto di un terreno le aveva dissipate e di qui le accuse e ripetizione. L'acquisto del terreno doveva servire per costruirvi una fabbrica di armi destinate ad essere inviate clandestinamente nell'Unione Sovietica: come si vede a questo punto si entra in pieno clima di romanzo giallo!

Gli avvocati difensori dei due imputati scatenarono una campagna di accuse contro la polizia, asserendo che le confessioni di Hardrup erano state estorte con la violenza, ma il Procuratore generale poté facilmente provare che nessun agente aveva ecceduto nell'espletamento delle sue mansioni.

Il Consiglio superiore della Giustizia danese confermò la condanna ai lavori forzati a vita, ritenendo però Nielsen e Hardrup complici: fu scartata l'accusa di ipnosi essendosi diversi medici schierati contro una simile possibilità. Hardrup fu rimesso in manicomio criminale donde poco dopo tentò di evadere aiutato dalla moglie. Non si è mai saputo con precisione come siano andate le cose: è certo però che Hardrup era atteso da una vettura che lo doveva portare nelle vicinanze di un aeroporto abbandonato donde doveva spiccare il volo per un paese il cui nome non è mai stato rivelato. Il tentativo di evasione fu sventato e Hardrup finì poco dopo i suoi giorni in manicomio. Nielsen non si diede però per vinto: e dal momento che per lui ogni speranza era tramontata in Danimarca, si rivolse alla commissione per i diritti dell'uomo di Strasburgo ove il suo caso, rubricato come «343 57 Nielsen contro Danimarca», fu preso in esame nel settembre del 1959, otto anni dopo che il delitto era stato consumato.

Nielsen si attaccò a due punti: per prima cosa la caduta dell'accusa di ipnosi e per seconda il fatto che questa storia dell'ipnosi gli era stata presentata improvvisamente nel giudizio di primo grado senza che la polizia ne avesse mai parlato. Nel marzo dello scorso anno la Danimarca trasmise gli atti del processo a Strasburgo asserendo che non vi era alcun motivo per una riforma della sentenza del Consiglio superiore della Giustizia. Nel settembre dello scorso anno però quattro rappresentanti del Governo danese dovettero sedere a Strasburgo sul banco degli accusati avendo di fronte a loro il legale di Nielsen in veste di accusatore.

Dopo lunghe discussioni la commissione per i diritti dell'uomo di Strasburgo decise che il caso doveva venire esaminato a fondo e rimandò tutti gli atti ad uno speciale comitato giuridico mentre la stampa danese insorgeva prendendosela un po' con tutti ed in particolare con il Governo che si sottometteva a un ente straniero. Il comitato di Strasburgo tentò di comporre immediatamente la vertenza tra la Danimarca e Nielsen raccomandando la concessione della grazia; Nielsen dapprima rifiutò poi si dichiarò disposto ad accettarla: per lui infatti rimangono ancora da scontare almeno sette anni di lavori forzati dopo avere trascorso già nove anni in prigione; in Danimarca nessun condannato a vita viene mai liberato prima che abbia compiuto almeno 16 anni di carcere.

Nielsen ha asserito che se verrà graziato lascerà la Danimarca e non parlerà mai più del «processo dell'ipnosi», mentre il suo più accanito accusatore, il Procuratore generale Reiter, s'è fatto monaco benedettino e si è trasferito in un convento francese: prima di prendere il saio Reiter ha dichiarato: «Nielsen è l'uomo che, servendosi dell'ipnosi, ha un diretto Hardrup ad uccidere. Nielsen ha qualità ipnotiche eccezionali ed è sempre pronto ad aggirare gli ostacoli giudiziari influenzando tutti; sarebbe un delitto contro la società se venisse rimesso in libertà».

Il governo danese ha riflettuto sopra tutta la faccenda ed il ministro della Giustizia si è riletto tutti gli atti del processo; è stato quindi annunciato che non vi sarà nessuna concessione di grazia in quanto Björn Schouw Nielsen si è pienamente meritata la condanna. La parola è ora quindi nuovamente alla commissione per i diritti dell'uomo di Strasburgo che con ogni probabilità lascerà passare qualche mese prima di pronunciarsi definitivamente. Il «delitto dell'ipnosi», come viene chiamato in Danimarca, è quindi lungi dall'essere concluso nonostante siano ormai trascorsi dieci anni; è probabile in ogni modo che una parola definitiva e chiara su questa complicata storia non venga mai pronunciata rimanendo così colpevolisti ed innocentisti accanitamente sulle loro posizioni.

w. r.

L'auto del M° Umberto Chiocchio si schianta contro un albero a Roma

Il noto musicista della Radiotelevisione ha riportato lievi ferite

Roma, mercoledì sera.

Il maestro Umberto Chiocchio, il noto compositore e pianista della radiotelevisione, è rimasto ferito ieri pomeriggio in uno spettacolare incidente d'auto accaduto in via Nomentana.

Il musicista stava percorrendo la strada a bordo della sua «600» per far ritorno a casa, in viale Carnaro 41, a Montesacro, quando veniva investito sul fianco posteriore sinistro da una «Giulietta». In seguito all'urto, assai violento, la macchina del maestro Chiocchio veniva proiettata contro un albero e il pianista riportava varie ferite che al Policlinico, dove veniva immediatamente ricoverato, gli venivano giudicate guaribili in una decina di giorni.

Il maestro Chiocchio, che ha cinquantadue anni, è nato a Cuneo e da molti anni lavora per la radio e per la televisione di cui è attualmente il consulente di musica leggera. Già notissimo per essere uno dei più valenti pianisti di jazz, ha diretto numerosi complessi di musica leggera e composto molte canzoni. Com'è noto, fu lui a «scoprire» il povero Fred Buscaglione e a lanciare diversi cantanti che oggi vanno per la maggiore.

Un gioielliere rapinato di due milioni a Roma

Roma, mercoledì sera.

Un furto è stato compiuto ieri sera in via Banchi Vecchi ai danni del gioielliere Armando Guidi, di 40 anni. Due giovani, giunti da una motocicletta, si sono avvicinati al Guidi, che aveva appena chiuso il negozio e si stava dirigendo alla sua abitazione, posta nella stessa via. Uno dei giovani gli ha strappato dalle mani la borsa contenente oggetti preziosi per un valore imprecisato. I due, subito dopo, sono risaliti sulla moto dileguandosi in breve.

La borsa conteneva oggetti preziosi per un valore di oltre due milioni. Insieme al gioielliere si trovava la moglie Elena Del Bianco, di 39 anni, la quale ha tentato di afferrare uno degli aggressori che l'ha colpita al petto con la sua stessa borsa. I due coniugi si sono recati alla Squadra Mobile, ove sono state loro mostrate foto di ladri specializzati in furti con destrezza.

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Pesci, opposta a Plutone, in trigono a Nettuno e Marte. Le resistenze ambientali saranno tutte debellate. Fatevi animo e continuate ad avanzare. Ma occorre energia. Tipi: Scorpione, Pesci e Cancro.

Scorpione - *Lavoro:* andrete in collera per una scorrettezza commerciale e ne uscirete per il rotto della cuffia. Fatevi sentire, ma con tattica. *Vita affettiva:* le vostre parole saranno ascoltate e prenderanno provvedimenti in vostro favore. *Salute:* salute soddisfacente che vi permetterà di mettere in gioco tutta la vostra energia.

Pesci - *Lavoro:* combinazioni soddisfacenti. Il male volgerà al bene, con dei chiarimenti nelle questioni di dubbia riuscita. *Vita affettiva:* avrete inviti utili. Qualche cosa che sembrava morta prenderà vita e colore. Sarete felici dopo un colloquio. *Salute:* stanchezza generale. Sarà bene concedersi un pochino di riposo. Vigilate sui reni e sul fegato.

Cancro - *Lavoro:* fate le cose con energia e calma, allo stesso tempo. Avete dei fucili puntati alle spalle; non è prudente esporsi troppo. *Vita affettiva:* in amore vi sentirete felici, ma vi disturberanno certe supposizioni azzardate. Reagite con mezzi inoffensivi. *Salute:* attenti ai raffreddori e prudenza nello sport.

Per gli altri segni dello zodiaco. Ariete: potrete finalmente conoscere la verità e dare una lezione a qualcuno che si beffava di voi. Periodo favorevole per indagare e scoprire segreti sepolti in ambienti ardui da indagare. Toro: vigilate sulla vostra generosità affinché non vi costi una delusione ed una frode poco rimediabili. Gemelli: qualunque impresa può essere affrontata con coraggio, ma a un patto di non fidarvi degli altri. Perdita di un'amicizia a causa di pettegolezzi. Leone: sarà saggio mettere da parte la superbia, per evitare urti dannosi. I vostri sforzi saranno poco notati, ma dovrete insistere per imporvi definitivamente. Vergine: felice per ottenere un permesso che in seguito si rivelerà poco utile. Impiegate meglio il vostro tempo. Bilancia: potrete contare sugli amici e fare le cose con vantaggio. Concordia e speranze coronate da successo. Sagittario: le influenze astrali gioveranno alle relazioni affettive. Sul lavoro le idee saranno più chiare del solito e vi permetteranno di fare cose buone. Capricorno: riflessione per le cose del cuore; non abbandonatevi alle false lusinghe. Qualcuno studia il modo di darvi filo da torcere. Acquario: dovrete intraprendere degli spostamenti che gioveranno assai allo sviluppo delle buone relazioni.

T. Palamidessi

Bizzarro connubio della moda a Firenze

Abiti da sera di juta e seta

Capucci valorizza il busto; Galitzine si esercita in drappeggi; Schuberth adotta la semplicità - Stravaganti invenzioni per gli accessori: scarpe con tacco a metà pianta, che svelliscono anche le gambe tozze

Nostro servizio particolare

Firenze, mercoledì sera.

Santa Rita, la santa dei casi disperati alla quale si rivolgono con fiducia le zitelle per trovare marito, ha compiuto il miracolo di mettere la pace fra Roma e Firenze a proposito di moda. Si sapeva che era stato firmato un accordo poco tempo fa fra i due centri: una specie di patto di non aggressione più che di alleanza. O, meglio ancora, una spartizione di zone d'influenza. Ma che questo patto dovesse diventare operante erano pochi a crederci. Era stato colto come un segno del permanere di rapporti di freddezza il fatto che il presidente del Centro-moda di Roma, annunciato in arrivo sabato scorso, non si fosse fatto vivo e si fosse limitato a farsi rappresentare dal modulo giallino di un messaggio telegrafico. Ieri invece è arrivato. E siccome il suo nome è Travaglini di Santa Rita, per questo stanotte a Pitti si diceva che la santa dei miracoli impossibili aveva certamente avuto la sua parte nella determinazione dell'evento.

Ed è stato alla presenza del marchese Travaglini che ieri sera il sarto Fabiani, a nome di tutti i suoi colleghi, ha consegnato a Giovanbattista Giorgini, iniziatore delle sfilate di Pitti, una pergamena che lo nomina ufficialmente «padre della moda italiana». E' una pergamena che viene ad attestare sentimenti di affettuosa riconoscenza per una invenzione che è apparsa a tutti un uovo di Colombo, ma alla quale nessuno aveva pensato. La piccola cerimonia si è svolta ieri notte dopo la conclusione delle sfilate di Capucci e di Galitzine, due sarti di notevole nome e di notevole classe, rimasti fedeli alle proprie tradizioni.

Capucci ha presentato una linea che accentua particolarmente la parte alta degli abiti e dei mantelli con una sapiente valorizzazione del busto. Le gonne ovviamente sono semplici, piuttosto corte. La vita non è segnata, ma appena accennata dal restringersi di due pieghe che, partendo dall'altezza del petto, si perdono a poco a poco nell'ampiezza della gonna. Gli abiti da sera di Capucci sono tutti completamente scollati sulla schiena, che è attraversata da sottili bretelle intrecciate.

Irene Galitzine propone tailleurs con giacche decisamente corte, colli a «prua» che avviluppano il davanti della silhouette, abiti sciolti, lievi, drappeggiati con pieghe e pannelli. Oggi pomeriggio è il turno di Schuberth e di Guidi.

Il celebre sarto romano si è ammantato di misterioso riserbo. Per non cedere alla tentazione di lasciarsi andare ad indiscrezioni, ha perfino rinunciato tre giorni or sono a partecipare alla sfilata delle boutiques. E' arrivato a Firenze all'ultimo momento, giusto in tempo per far indossare alle sue mannequins i modelli appena tirati fuori dai bagagli.

Schuberth è il sarto delle grandi stelle del cinema, delle signore della Roma romana; ed è anche il sarto presso il quale l'anno scorso la signora Nilla Pizzi si scelse il vestito che sbalordì il pubblico durante l'ultima serata del festival di Sanremo. Da lui quindi c'è da aspettarsi qualsiasi sorpresa. Quella che aveva in serbo quest'anno era la più inaspettata: l'estrema semplicità con la quale, salvo rare eccezioni, ha caratterizzato la sua collezione, di solito volutamente stravagante. Colori sobri, modelli sobri; libera scelta di colori e di tessuti. E' evidente cioè il desiderio di non legarsi a una sola ispirazione che limita ovviamente la scelta della clientela per proporre una serie di soluzioni variate e ispirate a una considerevole funzionalità.

La sfilata pomeridiana sarà chiusa da Cesare Guidi. Per la sua collezione anche questo sarto ha scelto un'ispirazione verticale, con abiti lunghissimi appoggiati sui fianchi. La vita è poco segnata, calata verso il basso. Il davanti degli abiti è spoglio e appiattito. La formula del «due pezzi» viene proposta per tutte le ore del giorno: abito svelto e lineare con giacchetta leggermente svasata sotto la vita, falso due pezzi con una finta giacca abbottonata sul dietro. Per il cocktail, molto crespo di seta con drappeggio e increspatura verticali; per la sera grandi scollature e volani con motivo di conchiglia che partono da sotto i fianchi. Notevoli gli abiti da sera realizzati con accostamento audace di tessuti. Per esempio:

tela di sacco per il corpetto e garza di seta ricamata per la gonna.

Per molti abiti un cappello appositamente disegnato da Gigi: cappelli che scompaiono completamente il volto e le orecchie per ricadere sulla nuca.

Questa è la nuova moda che appare sulla pedana di palazzo Pitti. Non c'è albergo fiorentino della zona del Lungarno che non abbia fra gli ospiti di questi giorni l'inventore d'un qualche cosa che riguarda la moda femminile. Persone che accorrono le donne nel loro desiderio di adeguarsi il più possibile all'ideale creatura che alla fine sarà indicata come il «modello '61» della femminilità italiana.

I sarti si sono orientati verso una linea verticale filiforme ed ecco per appoggiare alle esigenze delle donne che filiformi non sono le presentazioni dei busti organizzate dalla Triumph per suggerire il modo di ritoccare i cuscinetti di grasso. La vita moderna nega la possibilità di stirare frequentemente gli abiti più volte nella giornata e impone centomila occasioni di macchiarsi il vestito; ed ecco i velluti della Legler che non si sgualciscono e non si macchiano, presentati, allettanti, in un salone organizzato in un grande albergo. Ecco Albion, estroso maestro calzolaio, che inventa le scarpe triangolari senza tallone con il tacco a mezza pianta del piede per dare slancio anche alle gambe più tozze.

Ecco le estéticiennes di madame Rubinstein che indicano il nuovo trucco «chiaroscuro». Dai saloni d'un altro hotel le estéticiennes di madame Arden rispondono con striking beauty, il nuovo trucco presentato dalle indossatrici di Simonetta che si basa sulle sfumature chiare.

C'è in questi giorni tutto un mondo in movimento. Un mondo che non ha nulla della frivola fatuità con la quale di solito viene caratterizzata la moda da donna, ma che su questa fa leva per un gigantesco giro d'affari.

p. g. l.

Il giovane conte Volpi alla partenza da Ciampino per Parigi (Telefoto)

Partito per Parigi mentre la principessa raggiunge Lisbona

Il conte Volpi smentisce l'idillio con Maria Gabriella

In un'intervista ad un settimanale milanese, ha però confermato l'amicizia che lo lega alla figlia di Umberto - Come si sono conosciuti due anni fa a Ginevra - Il celibe più ricco d'Italia amministra personalmente il suo patrimonio

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Qualcosa di nuovo si sta preparando per Maria Gabriella. Dopo le rivelazioni della scorsa settimana riguardanti l'ultimatum di Umberto alla figlia perché decida entro sei mesi fra don Juan ed il conte Volpi di Misurata, mai tanto silenzio s'era creato intorno alle faccende dell'ex - famiglia reale. Ma ecco che alcuni fatti danno adito a pensare che stia accadendo qualcosa che, almeno per il momento, sfugge all'attenzione anche dei più accorti e tenaci indagatori.

In primo luogo c'è che Maria Gabriella è partita improvvisamente da Parigi, dove avrebbe dovuto trattenersi per terminare il corso di incisione su zinco che segue presso un noto editore francese, per raggiungere il padre a Cascais. Questo inatteso volo della principessa segue di pochi giorni la sua partenza da Gstaad dove aveva trascorso sciando le vacanze di Natale. La sua assenza era stata particolarmente notata giovedì scorso alle nozze fra un nobile spagnolo e la contessina Marone a Ginevra, anche perché era presente alla cerimonia don Juan Carlos. Ora c'è chi afferma che quell'assenza non era affatto casuale ed era dovuta proprio all'arrivo del giovane figlio del pretendente al trono di Spagna.

Si sa, però, di certo che don Juan Carlos non ha lasciato la Svizzera senza incontrarsi con Maria Gabriella e con sua madre, l'ex-regina Maria José. L'incontro è avvenuto a Merlinge. Il nobile spagnolo vi si è recato in tutta segretezza lo stesso giorno in cui Maria Gabriella aveva lasciato precipitosamente Gstaad.

Che cosa sia avvenuto, che cosa si siano detti i due giovani a Merlinge rimane un mistero. Ma è certo che, dal colloquio, dev'essere nato qualcosa, se Maria Gabriella ha trovato necessario partire, il giorno seguente, per Parigi e, subito dopo, per Lisbona. Evidentemente la principessa vuole mettere al corrente il padre sui nuovi sviluppi della sua situazione sentimentale.

Su questo movimentato retroscena, s'innesta, adesso, l'intervista concessa dal conte Giovanni Volpi di Misurata al settimanale milanese L'Europeo. Il celibe più ricco d'Italia, che finora aveva taciuto sui suoi rapporti con Maria Gabriella, ha ritenuto, di colpo, e quando nessuno se lo aspettava, che fosse necessario parlare. Forse non si è lontani dal vero supponendo che questa intervista sia da mettere in relazione con quanto è avvenuto a Merlinge e con il viaggio di Maria Gabriella. Tanto più che viene pubblicata mentre il conte Volpi si trova nella capitale francese, dov'è giunto poche ore dopo la partenza della principessa.

Secondo il settimanale, Giovanni Volpi ha smentito nel modo più categorico l'idillio con Maria Gabriella. «Mi auguro — avrebbe detto misurando le parole — che venga posto al più presto un termine a questa storia nata per alcune gratuite illusioni». Poi ha così continuato: «Non ho mai negato la mia amicizia con la principessa, ma non posso ammettere quello che non c'è. Posso dire soltanto questo, che le auguro ogni bene e ogni felicità».

Riferendosi quindi alle voci che da più di un anno corrono, a regolari intervalli, sul preteso dolce legame con la figlia di Umberto, il conte Volpi ha aggiunto: «Per me tutti questi pettegolezzi sono molto negativi. Continuo a chiedermi come si possano mettere insieme tante affermazioni inesatte, anche quando i fatti sono facilmente controllabili».

Volpi ha poi fatto la storia della sua amicizia con la principessa: «Ci siamo conosciuti verso la fine del 1958 a Ginevra, dove io studiavo tecnica bancaria. Incontrai Vittorio Emanuele, facemmo amicizia e di lì a pochi giorni mi presentò a sua sorella. Io ero l'unico italiano nel loro giro».

Vittorio Emanuele, Maria Gabriella e Volpi, che hanno tutti pressapoco la stessa età, hanno in comune una grande passione per le automobili. Comunque, Ginevra è una città discreta e passò più di un anno prima che si spargesse la voce della tenera amicizia fra il conte e la principessa.

«Il bello è — ha osservato Volpi — che le voci hanno cominciato a circolare quando ormai io non la vedevo più tanto spesso. Infatti dopo Ginevra, sono stato a lavorare per qualche tempo a New York, presso una società finanziaria. E negli ultimi cinque mesi gli incontri sono stati tre, e tutti brevissimi: a Roma, questa estate; poi a Parigi, in novembre; infine a Gstaad, per Capodanno».

Da queste precisazioni risulta tuttavia che Giovanni Volpi è stato in compagnia della principessa proprio il giorno successivo a quello in cui veniva rivelato il suo idillio. Né esso inoltre ha preso parte, per sua stessa ammissione, a una festa alla quale erano invitate cinquanta persone, fra cui, appunto, era Maria Gabriella. La festa si svolse in casa dell'Aga Khan Karim.

Fin qui il settimanale, che mette in risalto come Giovanni Volpi, erede di una delle più grosse fortune d'Italia, che si calcola in alcune centinaia di miliardi, amministri ora personalmente il suo patrimonio.

Nessuna spiegazione ha fornito Volpi sul viaggio a Parigi che egli stava per intraprendere all'indomani dell'intervista da lui concessa. Per altro, è da rilevare che un giornale francese lascia intendere che Maria Gabriella avrebbe deciso di cedere alla volontà del padre e di sposare Don Juan.

Se la notizia è vera, tutto sarebbe spiegato.

b. l.

Un controllore all'arrivo a Parigi del rapido di Nizza

Scopre una ragazza nuda nella «toilette» del treno

Il curioso caso provocato dall'equivoco di una commessa - La giovane, che voleva cambiare vestito, aveva gettato il suo, molto logoro, dal finestrino del convoglio in corsa Ma nella scatola che doveva contenere quello nuovo c'era soltanto un abitino per bimba

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Una donna nuda si nascondeva, l'altra mattina, in una toeletta del rapido Nizza-Parigi. E' stato necessario andarle a comperare un vestito perché potesse uscire dalla Gare de Lyon.

Il treno era già arrivato da mezz'ora circa, i ferrovieri ne avevano incominciato la pulizia e il controllore passava negli scompartimenti per vedere se non fosse stato dimenticato nulla. Trovando in uno di essi un mantello da donna e una valigia, chiamò un impiegato affinché portasse il tutto all'Ufficio degli oggetti smarriti; poi continuò la sua visita. Giunto in fondo al vagone, si accorse che il gabinetto indicava «Chiuso». Girò la maniglia; la porta era chiusa davvero. Egli allora bussò, gridando al tempo stesso: «C'è qualcuno?». Gli rispose una voce di donna: «Sì». Il controllore osservò: «Siamo già a Parigi, da mezz'ora. Scenda». La voce rispose ancora: «Non posso». Ed il controllore: «Perché? Non sta bene? Vuole che le mandi un medico?». La stessa voce disse: «Sto benissimo, ma mi è capitato un guaio. Sono nuda, o quasi».

Il controllore credette ad uno scherzo e, con la chiave in suo possesso, aprì. Si trovò effettivamente dinanzi ad una bellissima fanciulla bruna che aveva indosso soltanto un paio di mutandine molto succinte e che si copriva quello che poteva con un vestitino di bimba che teneva con le mani dinanzi al petto.

Il controllore rimase sbalordito, si arrabbiò e la donna si mise a piangere: «Non è colpa mia», disse. Poi lo pregò di andare nello scompartimento a prenderle il mantello; l'indumento però era già stato portato via, sicché il controllore inviò un ferroviere all'ufficio di polizia della stazione perché mandassero sul treno, in suo soccorso, un'agente femminile, con il suo mantello. Così, coperta con l'abito della poliziotta, la viaggiatrice fu accompagnata al commissariato, dove venne invitata a giustificarsi, dopo il controllo dell'identità. Per fortuna, infatti, la giovane non si era mai separata dalla borsetta, con i documenti, il denaro e il biglietto.

La fanciulla spiegò che lavorava a Nizza come fioraia e che, avendo messo da parte 60 mila franchi, aveva deciso di visitare Parigi. Prima di partire era andata ad abbracciare la madrina, la quale, vedendola mal vestita, le aveva regalato 10 mila franchi perché si comperasse un altro abito: «Quello che indossi lo puoi anche buttare via perché è ormai uno straccio», le aveva detto la brava donna. Così, recandosi alla stazione, la giovane fioraia si era fermata in una bottega e aveva comperato un abito nuovo, dicendo che glielo mettessero in una scatola. Era sua intenzione cambiarsi in treno, prima di arrivare a Parigi.

Poiché l'arrivo era previsto per le 9 circa, alle 8 aveva preso la sua scatola e si era diretta verso il gabinetto. Si era spogliata e, dopo avere osservato un momento il vestito davvero logoro, lo aveva buttato dal finestrino senza rimpianti. Aveva poi aperto la scatola per indossare l'abito nuovo; dentro, per uno sbaglio evidente della commessa di Nizza, che doveva avere scambiato due scatole, c'era un vestitino per una bambina di sette, otto anni.

Il commissario ha registrato la dichiarazione, la sua collaboratrice è andata a comperare un vestito nuovo in un negozio vicino alla stazione e la giovane fioraia, recuperati valigia e mantello, ha potuto infine uscire tranquillamente.

l. m.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e la temperatura minima registrata nelle ultime 24 ore

Premiati con medaglia d'oro tredici pensionati di Asti

Asti, mercoledì sera.

Stamane nel salone della Camera di Commercio ha avuto luogo la cerimonia per la consegna di 13 medaglie d'oro ad altrettanti pensionati postelegrafonici della provincia di Asti, per merito di servizio. Alla cerimonia erano presenti il prefetto dott. De Luca ed altre autorità. Tra i premiati figurano gli ex-impiegati postali Antonietta Ferrario, di Canelli, e Giuseppe Mastarone, di Asti, rispettivamente per 50 e 45 anni di attività.

ACCUSA DICK POWELL DI «ESTREMA CRUDELTA' MENTALE»

June Allyson sorprende il marito con un'improvvisa domanda di divorzio

L'attrice, che ha 36 anni, ha chiesto la custodia dei due figli - I coniugi avevano già diviso il patrimonio: a lei era toccato oltre un miliardo e mezzo di lire - L'attore è partito in aereo da Londra, dove si trovava per affari - Si erano già separati per un mese nel 1957

Nostro servizio particolare

Santa Monica, merc. sera.

L'attrice June Allyson ha presentato ieri domanda di divorzio dal marito, Dick Powell, il quale ha firmato un accordo sulla divisione del patrimonio che attribuisce alla moglie due milioni e mezzo di dollari, oltre un miliardo e mezzo di lire.

La notizia dell'inoltro della domanda da parte del noto avvocato Jerry Giesler, è stata diffusa quasi contemporaneamente ad un'altra nella quale si dice che Powell è partito in tutta fretta da Londra per Hollywood onde accertare la reale portata dei fatti.

Intervistato poco prima di prendere posto a bordo dell'aereo, ha detto: «Tutta questa faccenda mi ha sorpreso non poco e posso dire che sono rimasto seccato nell'apprendere dai giornali tanti particolari a me del tutto sconosciuti. Sono completamente all'oscuro dei progetti di mia moglie e mi reco a Hollywood proprio per sapere che diamine sta accadendo nella mia famiglia».

Giesler tuttavia ha tenuto a smentire le affermazioni dell'attore dichiarando: «Una cosa è certa: cioè Powell ha firmato l'accordo per la divisione delle proprietà. Aveva restituito i documenti al mio ufficio poco prima di partire per l'Europa, dove doveva recarsi per affari riguardanti la società per la produzione di cortometraggi televisivi di cui è proprietario insieme a David Niven».

L'attrice June Allyson

La Allyson, che ha trentasei anni, ha accusato il marito di «estrema crudeltà mentale». La citazione presentata dal Tribunale di Santa Monica comprende quarantasei pagine nelle quali sono elencate le proprietà in comune fra i due coniugi e soggette a divisione al momento del divorzio. La bionda attrice ha chiesto inoltre le venga affidata la custodia dei due figli, Pamela di undici anni e Ricky di otto, dichiarando che il marito potrà vederli quando lo riterrà più opportuno.

Dei propositi della Allyson si era avuto notizia il cinque gennaio scorso quando Giesler aveva confermato di aver iniziato, dietro richiesta della sua cliente, la preparazione dei documenti di divorzio. Questo è stato attribuito, negli ambienti cinematografici, alla forte differenza di età (ventun anni) esistente fra i due coniugi. E' la seconda volta che la coppia giunge ai ferri corti. Powell e la Allyson si erano separati nel 1957 ma dopo quattro settimane erano tornati a riunirsi.

E' stato il primo matrimonio per l'attrice ed il terzo per Powell. Questi è già stato sposato a Mildred Maund ed all'attrice Joan Blondell.

n. r.

Incerte previsioni sull'elezione del sindaco di Borgomanero

Borgomanero, merc. sera.

Si decidono questa sera, con la seconda seduta del consiglio comunale fissata per le ore 21, le sorti amministrative del comune di Borgomanero. Dopo l'interruzione della prima seduta (era venuto a mancare il numero legale in seguito all'abbandono dei consiglieri democristiani) nessun fatto nuovo è venuto a mutare le posizioni dei vari partiti.

Da una parte sono i quattordici consiglieri democristiani (ma sarà ancora assente, per motivi di salute, l'on. Pastore), i quali, fallite le trattative con gli indipendenti, hanno ripiegato sull'apertura a sinistra, chiesta dal consigliere socialdemocratico Franzoni; dall'altra sono gli otto indipendenti del «Focolare», i 5 socialisti e i due comunisti.

Detto che i «focolaristi» riproporranno la giunta minoritaria da essi composta e detto che l'appoggio esterno verrà da comunisti e socialisti (questi ultimi hanno rifiutato di far parte di un'eventuale giunta di centro-sinistra: dc-psi-psdi), si può prevedere quale sarà l'esito della seduta di questa sera.

Da parte democristiana si segnala ancora l'assenza dell'on. Pastore; da parte «focolarista» vanno segnalate le dimissioni del consigliere Antonio Cerutti dovute a grave stato di salute.

Uccise la maestra con ventisei pugnalate

Il processo in appello al giovane studente trentino rinviato a domani

Trento, mercoledì sera.

(e. n.) Un altro grave rinvio ha subito alla sezione minorenni della Corte d'Appello il processo contro il giovanissimo studente Mario Ballotta, che pugnalò la maestra Erina Leonardi di Coredo. Come è noto la povera maestra aggredita in casa del ragazzo, fu uccisa con 26 colpi d'un piccolo pugnaletto da boy-scout che il Ballotta teneva sempre con sé. Il giovane studente che all'epoca del delitto contava appena sedici anni, fu condannato dal tribunale dei minorenni a vent'anni e dieci mesi di reclusione per omicidio e tentata violenza carnale.

La sentenza provocò un ricorso della difesa e il nuovo processo venne rinviato parecchie volte, soprattutto perché i giudici volevano rendersi ben conto della perizia psichiatrica. Nella prossima udienza, che è fissata per domani mattina, comparirà come testimonio il muratore Gino Rizzardi, il quale sarebbe depositario di importanti confidenze fatte a suo tempo dal Ballotta. Il difensore ha proposto l'esumazione della salma della maestra, mentre l'avvocato di parte civile ha chiesto l'acquisizione agli atti della «cintura di castità» usata dalla donna, nonché le testimonianze del parroco del paese e della sorella della vittima.

Il tenore delle richieste dei patroni dell'imputato e della parte lesa fa arguire che nel corso dell'udienza a porte chiuse tornerà in ballo la sconcertante vicenda dei rapporti che sarebbero intercorsi fra l'imputato e la vittima.

Subito dopo il crimine il Ballotta aveva dichiarato di avere ucciso la Leonardi per vendicarsi di uno schiaffo ricevuto da lei un mese e mezzo prima, mentre assisteva a una funzione religiosa.

Dimostrazione a Lama Polesine per l'arrivo del nuovo parroco

Rovigo, mercoledì sera.

Alcune migliaia di persone di Lama Polesine hanno inscenato una manifestazione di protesta, seppure ordinata, contro l'arrivo del nuovo parroco. La popolazione chiede che don Primo Zamberlan, l'attuale parroco trasferito alla parrocchia di Colombano di Badia Polesine, rimanga al suo posto.

Non si conoscono le ragioni del trasferimento; ad ogni modo don Ferdinando Altafini, attuale parroco di Arquà Polesine, e ora destinato a Lama, troverà un ambiente estremamente ostile.

Un piazzista al tribunale di Alessandria

Ha truffato due orefici per oltre tredici milioni

Collocava la merce trattenendosi l'importo Tra i raggirati una ditta torinese - A giudizio col principale imputato altre 5 persone

Dal nostro corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

Per l'udienza di domani, giovedì, è fissato al tribunale di Alessandria il processo a carico di sei persone, accusate di truffa, appropriazione indebita, falso e ricettazione.

Nell'estate 1958 i fratelli Giuseppina ed Edoardo Araldi, titolari di una oreficeria di Torino, denunciavano per truffa il loro rappresentante per la zona di Alessandria, Pietro Calandra, di 27 anni, da Novi Ligure. Costui, assunto nel maggio precedente, in meno di due mesi riusciva a collocare presso vari clienti notevoli quantitativi di oggetti d'oro e preziosi, trattenendosi però il relativo importo, per una cifra di 9.920.000 lire ai danni dei fratelli Araldi.

Nel frattempo, al Calandra era stato dato identico incarico dall'orefice Carlo Gola, residente a Valenza; senonché il rappresentante, invece di spedire il denaro avuto dai clienti, faceva pervenire degli assegni postdatati. Insospettito, l'industriale valenzano svolgeva indagini, apprendendo che il Calandra aveva alienato gli oggetti preziosi ottenuti per la vendita a suo esclusivo profitto, per un importo di 3.654.000 lire. Il rappresentante asseriva di averli venduti a rate e per giustificare tale procedura esibiva una lista di acquirenti, alcuni dei quali risultarono fittizi. Pure il produttore Paolo Sacco, di Alessandria, e gli eredi Guido e Aldo Grimaldi subivano la stessa sorte dei citati colleghi, rimanendo truffati, il Sacco, per oltre tre milioni e i fratelli Grimaldi per due milioni e mezzo.

In questa vicenda giudiziaria è entrata in scena anche la moglie del Calandra, Ernestina Moro, di 25 anni, la quale, nell'autunno 1958, querelava due persone, Roberto Fossati, di 29 anni, da Novi Ligure, e Lorenzo Montali, di 30 anni, da Milano, asserendo di avere consegnato loro molti oggetti, alcuni anche di ingente valore, per sottrarli ad un pignoramento. Senonché, chiesta la merce in restituzione, i due non provvedevano a riconsegnarla alla Moro, malgrado i ripetuti solleciti. Denunciati tutti e tre, la Moro, il Fossati e il Montali, sotto diverse imputazioni, sono stati assolti in istruttoria per intervenuta amnistia.

Il Calandra veniva poi arrestato il 4 novembre 1958 a Novi Ligure per truffa e appropriazione indebita, unitamente a due suoi collaboratori, Pietro Orsini, di 32 anni, e Antonio Semino, di 37 anni, essi pure da Novi Ligure, accusati di avere venduto parte dei preziosi avuti dal Calandra. Per ricettazione sono stati in seguito denunciati Pietro Oddone, di 31 anni, da Ovada, e Giovanni Pavesi, di 70 anni, da Genova, mentre il reato di falso è stato contestato ad un altro collaboratore del Calandra, Nicola Caselli di 54 anni, da Genova, il quale avrebbe falsificato la firma della moglie sua, su una cambiale di 50 mila lire. Il Semino, il Calandra e l'Orsini in seguito erano posti in libertà provvisoria.

I sei suddetti prevenuti sono stati rinviati a giudizio per le specifiche accuse contestate e domani, come si è detto, compariranno al tribunale di Alessandria dopo che nel corso dell'istruttoria, assai laboriosa e complessa, altre quattro persone, ritenute implicate nella vicenda sono state prosciolte.

g. a.

Sarà arcivescovo di Canterbury?

Il cinquantanovenne Robert Stopford. vescovo di Peterborough (nella foto con la regina Elisabetta) è uno dei due «favoriti» alla successione dell'Arcivescovo di Canterbury. Geoffrey Fisher ha annunciato ieri il suo ritiro dalla guida della Chiesa anglicana e lascerà la sua altissima carica il 31 maggio, quindici anni dopo la nomina e pochi giorni dopo il suo 74° genetliaco (Telefoto)

I sette candidati al volo spaziale

I sette uomini spaziali intensificano gli allenamenti e la preparazione per il primo volo spaziale americano. Eccoli nella base di Langley Field, in Virginia, davanti a uno dei due aerei a reazione «F-106» sui quali si esercitano alle velocità supersoniche. Da sinistra, sono: Scott Carpenter, Gordon Cooper, John Glenn, Virgil Grisson, Walter Schirra, Alan Stepard, Donald Slayton (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nel palco reale del Parlamento svedese

All'inaugurazione della sessione parlamentare, a Stoccolma, il fotografo ha colto nel palco reale la regina e, alla sua destra, nell'ordine, le principesse Sybilla, Désirée, Christina. A sinistra, è il principe ereditario Carlo Gustavo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Miss per Hollywood

Ileana Capurso, che nel '59 fu eletta Miss Cinema, ha firmato un contratto per girare cinque film a Hollywood. Già apparsa in «Ritorna settembre», prima di partire per gli Stati Uniti girerà un film con Walter Chiari

Moore espone a Roma

Lo scultore inglese Henry Moore con due delle sue caratteristiche opere durante l'inaugurazione di una sua mostra alla Galleria d'arte moderna, a Roma (Tel.)

Giovane indossatrice

Hélène April, di 17 anni, nata a Saigon da genitori francesi, sarà, per questa stagione la più giovane e più piccola indossatrice parigina. Hélène, che è alta metri 1,50, presenterà modelli di Nina Ricci (Telefoto)

L'imperatrice Tseu-Hi

L'esodo da Pechino

— La bella Ye-Ho-No-La, concubina di seconda classe dell'imperatore di Cina Hien-Fung, mette al mondo un figlio. Proclamata «Sposa preziosa» e divenuta potentissima, Ye-Ho-No-La, che l'imperatore semiparalizzato e dedito all'alcool trascura, si prende per amante il suo ex-fidanzato Young-Lou, che fa nominare comandante della Guardia imperiale.

Nel Palazzo d'Estate che sembra essere uscito da una fiaba, Ye-Ho-No-La si sente in paradiso quando Young-Lou la stringe fra le sue braccia. Ma queste ore di felicità hanno presto fine. Come se non bastasse la rivolta della provincia di Nanchino contro il potere imperiale, nell'agosto 1860 un corpo di spedizione anglo-francese, trasportato da 170 vascelli britannici e da 80 navi francesi, sbarca sulla costa del Petchili. Nel 1858, gli anglo-francesi si erano già impadroniti, con 6000 uomini soltanto, di Tien-Tsin, ma gli inviati del governo cinese avevano ottenuto lo sgombero degli invasori firmando con essi dei trattati di commercio provvisori destinati

a diventare definitivi nel termine di un anno. Nel luglio del 1859, quando gli anglo-francesi erano ritornati per ratificare i trattati, erano stati respinti a colpi di cannone. «Se questi barbari bianchi si ostinano nella loro perversità, li annienteremo!» aveva proclamato il Figlio del Cielo. I barbari si erano ostinati. Un anno dopo, tornano in massa. E ora un messaggero annuncia al Palazzo d'Estate che i 12.000 inglesi e gli 8000 francesi del corpo di spedizione hanno messo in fuga, a Pa-Li-Kao, le truppe cinesi e marciano diritto su Pechino. Il negletto e degenerato imperatore Hien-Fung non tenta nemmeno di organizzare la difesa della sua capitale.

Egli pensa solo alla fuga. Hien-Fung annuncia che, volendo riprendere una vecchia tradizione imperiale, si reca a caccia della tigre a Jehol, nel nord del paese. Ye-Ho-No-La tenta di opporsi a questa insensata decisione. «Voi — si indigna ella — illustre rappresentante della dinastia dei Tsin, voi fuggite come un semplice cinese invece di combattere fino alla morte! Vergogna!». Ma Hien-Fung non vuole sentire ragione e conferma l'ordine di partenza. Ye-Ho-No-La corre a Pechino, vede il principe Kuong capo del governo e lo supplica di impedire la fuga dell'imperatore. «Troppo tardi — risponde Kuong. — Mi hanno informato che il

corteo reale ha già cominciato a lasciare il Palazzo d'Estate insieme alle ultime truppe disponibili. Io rimango a Pechino per negoziare con gli invasori. Ma voi, vi scongiuro, raggiungete il convoglio per vegliare sul vostro figlio, avvenire della dinastia!». Ye-Ho-No-La ritorna, col cuore infranto, al Palazzo d'Estate, che trova in uno spaventoso disordine. E' il panico, l'affannoso esodo. Si cerca di portar via gli oggetti più preziosi. E i graziosi cugini dell'imperatore sorvegliano il carico dei lingotti d'oro del Tesoro imperiale. Ye-Ho-No-La cerca dovunque suo figlio. Finisce per trovarlo sul carro che conduce l'imperatrice-sposa con la sua figlioletta.

SEGUE: Denunciata all'imperatore

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

CLVII. — Mentre le truppe francesi marciano verso Napoli, Salvato Palmieri, che Luisa Sanfelice aveva raccolto ferito e curato, si reca al monastero di Montecassino nel quale suo padre si era ritirato da dieci anni.

La gioia di questo padre, privato così a lungo di tutte le gioie della famiglia, è nello stesso tempo dolce e terribile. Sono trascorsi dieci anni, da quando Salvato era entrato nell'esercito francese; allora Giuseppe Palmieri era venuto a chiedere ospitalità al convento in cambio della sua opera di medico. Accettata la sua proposta, non ci fu più un dolore o una miseria che frate Giuseppe non abbia cercato di sollevare. Senza mai lamentarsi, egli è sempre pronto a dare il meglio di se stesso per gli altri. Stringendo il figlio nelle sue braccia, frate Giuseppe non si capacita di vederlo così grande, così forte, così «uomo». «Tu sai come io desideravo! — balbetta sperdutamente felice. — Parla, mio Salvato. Raccontami tutta la tua vita». Il giovane descrive a suo padre i suoi combattimenti, i suoi trionfi, i suoi pericoli, i suoi amori. Palmieri sorride e piange di volta in volta. Egli vuole vedere la ferita, auscultare il cuore. «Benedico la mano che ti ha curato, figlio mio — mormora egli — perché l'ha fatto con perizia e amore». I due uomini non si stancano di farsi domande e di raccontarsi i mille fatti della loro vita e l'alba arriva rapidamente. Essi odono il rullo dei tamburi e il suono delle trombe che annunciano la partenza del reggimento di Salvato. E' ora di lasciarsi. Palmieri accompagna fino alle prime case del villaggio il cavaliere, appoggiandosi al suo braccio.

TURLUPIN

519 — COPYRIGHT — PIEM

SHERLOCK HOLMES: L'ultimo problema

di Sir Arthur Conan Doyle

XLIII. — Sherlock Holmes e Watson raggiungono il confine svizzero in un punto che Moriarty dovrebbe attraversare per mettersi in salvo col bottino fatto alla Banca Svizzera. Mentre Moriarty percorre l'ultima salita che lo metterà al sicuro, Holmes è certo che incontrerà il suo nemico

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/15856 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'inoltro della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta a suo rischio se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 100 per parola

AMMINISTRO unità immobiliari. Scrivere «Pubblicità Stampa 3237 — Torino». A1314

CALDAIE a vapore ogni tipo e accessori compra vende Caccuolo, via Mondovì 6. Telefonare 290-754.

CAPANNONI metallici. Torino, telefono 743-836. A2283

CATENE Telefonare 871-713. 10290

ARTIGIANATO L. 100 per parola

SOC. CAPITALI L. 130 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p. p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p. p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p. p.

BREVETTATO piccolo articolo di utilità femminile, cedesi a ditta organizzata, ramo profumeria, adatto abbinamento prodotti vari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7118» Torino. A2288

FINCOTEX offre celermente a buone condizioni prestiti (a tutti) e sovvenzioni su auto, autocarri anche ipotecati (alta valutazione). Piazza Statuto 24 ang. S. Donato. Tel. 47-848.

CREDITI recupero celermente, pagamento se esito positivo. Telefono 49-424.

(Continua a pag. 10)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Ieri ha aggredito l'allenatore Amadei

Il focoso Del Vecchio

L'oriundo Del Vecchio, protagonista ieri, sul campo di Napoli, di un serio incidente

NAPOLI, mercoledì sera.

Renato Cesarini avrà subito una difficile gatta da pelare all'inizio della sua attività in veste di direttore sportivo del Napoli. Ieri, infatti, è successo un caso piuttosto grave che potrà essere risolto soltanto con una naturale dose di diplomazia. Del Vecchio ha aggredito l'allenatore Amadei, tentando di colpirlo con un pugno che ha sfiorato il capo del «trainer». Gli stessi compagni di squadra l'hanno trattenuto e Del Vecchio ha subito lasciato il campo.

La presidenza del Napoli dopo aver saputo l'increscioso fatto ha diramato il seguente comunicato: «In seguito all'incidente verificatosi nel pomeriggio di oggi allo stadio del Vomero, fra il giocatore Del Vecchio e l'allenatore Amadei, la presidenza dell'A. C. Napoli ha deciso di sospendere a tutti gli effetti il giocatore Del Vecchio, in attesa dei provvedimenti disciplinari che saranno presi nei suoi confronti».

L'antefatto che ha causato l'incidente pare riferirsi ad una lettera inviata all'atleta dalla direzione. Come è noto, la settimana scorsa la figliola di Del Vecchio era caduta riportando una gravissima ferita alla regione temporale destra, per cui fu necessario un pericoloso intervento chirurgico. Il giocatore fu assente perciò dall'incontro di Torino contro la Juventus. Essendo la bambina del calciatore sensibilmente migliorata ieri la presidenza del Napoli ha inviato a Del Vecchio una lettera con la quale, mentre si congratulava per lo scampato pericolo della figliola, faceva osservare al giocatore che l'incidente si era verificato in serata dopo le ore 23. Nella lettera si faceva cenno all'obbligo dei giocatori di essere in casa per le 22,00, e si osservava che se Del Vecchio fosse rimasto presso la sua abitazione forse l'incidente non si sarebbe verificato.

Il rilievo non è stato evidentemente gradito a Del Vecchio, che ha voluto «vendicarsi» contro Amadei.

Giornata lavorativa per quattro squadre di serie A

Oggi il Catania-rivelazione chiede al Bari il "nulla osta" per salire al secondo posto

Poche speranze dei pugliesi di opporsi con successo al felice slancio della compagine siciliana - In campo Desiderio e Calvanese - L'Atalanta riceve il Padova di Rocco

Giornata lavorativa oggi sui campi di Catania e di Bergamo, per due gare di recupero che interessano sia il settore di testa che quello di coda del massimo campionato di calcio. A Catania, la squadra-rivelazione siciliana ospita il Bari puntando alla vittoria che le garantirebbe addirittura il secondo posto in classifica davanti a Roma, Milan e Juventus e a due punti soli dalla capolista Inter (che domenica prossima giocando a Napoli potrebbe anche perdere...); L'Atalanta invece riceve il Padova, con la speranza di incasellare due punti che le consentirebbero di dare alla sua classifica una più sicura consistenza.

Inutile dire che l'attenzione di tutti è puntata sulla sorprendente squadra siciliana, anche se il pronostico (pur restando aperta la porta ad ogni sorpresa) la vede nettamente favorita per l'incontro odierno. I rossazzurri siciliani stavano già vincendo, a Capodanno, quando l'arbitro Genel di Trieste, giunto a Catania con grave ritardo, fu costretto a sospendere la partita col Bari per sopravvenuta oscurità. Tale risultato favorevole dovrebbe, secondo ogni logica, ripetersi anche stavolta, tanto più che i biancorossi pugliesi hanno trovato nel frattempo sul loro cammino un sacco di disgrazie e sono costretti a presentarsi al «Cibali» senza gli attaccanti Conti ed Erba e forse anche senza il centromediano Seghedoni, che si è infortunato ad un braccio domenica scorsa sul campo della Sampdoria.

Azzini oggi fa festa: gioca Scagnellato, che qui vediamo al lavoro, impegnato in una acrobatica rovesciata

Carniglia, direttore tecnico del Bari — una squadra che ha nove punti in classifica ed è al penultimo posto — non ha scelta: dovrà affidarsi al «catenaccio» e sperare di imbrigliare l'estro del «tandem» Desiderio-Calvanese, i due oriundi che costituiscono la sorgente del bel gioco della sobria e pratica squadra siciliana. L'eventuale assenza di Seghedoni sarà rimpiazzata con l'utilizzazione quale mediocentro della riserva Brancaleoni.

Per quanto riguarda il Catania, l'allenatore Di Bella ha una sola incertezza, dovuta ad un lusinghiero eccesso di uomini disponibili. Deciso, per un opportuno criterio di rotazione, un turno di riposo all'ala sinistra Morelli con il conseguente ritorno di Macor che sta attraversando un momento di forma eccellente, Di Bella ha recuperato anche Calvanese come centrattacco. Non potendo tuttavia sacrificare l'oriundo Desiderio, autore di prodezze alla Silveri nell'infuocato esordio di domenica scorsa contro il Padova, l'allenatore siciliano risolverà solo all'ultimo momento il dilemma dell'uomo in più scegliendo fra Biagini e Prenna, dopo un colloquio con i due giocatori, chi dovrà vedersi la partita dalla tribuna. Le maggiori chances di giocare dovrebbero toccare, crediamo, a Prenna, in quanto Biagini, peraltro pedina essenziale del gioco di centrocampo, si è spremuto in una serie di generose partite e meriterebbe un turno in bianco per essere pronto domenica prossima all'altro difficile confronto con il Torino. Non è neppure escluso che tra le due soluzioni Di Bella scelga la terza, cioè la conferma sia di Biagini che di Prenna (il quale ha segnato i due goals contro il Padova) e la rinuncia temporanea all'ala destra Castellazzi con lo spostamento dell'ex-spallino all'estrema.

Ecco quindi i probabili schieramenti: *Catania*: Gaspari; Michelotti, Giavara; Ferretti, Grani, Corti; Castellazzi (Prenna), Desiderio, Calvanese, Prenna (Biagini), Macor. *Bari*: Magnanini; Baccari, Mupo; Mecchi, Seghedoni (Brancaleoni), Tagnin; De Robertis, Catalano, Virgili, Mazzoni, Rossano. Arbitrerà Francescon.

Due volte il Padova (prima per il maltempo, poi per la nebbia) ha fatto il viaggio a vuoto fino a Bergamo. Oggi dovrebbe essere la volta buona per permettere ai nerazzurri di Valcareggi, reduci da un ciclo di sfortunate trasferte, di porre le premesse per una sicura rimonta verso posizioni più tranquille della classifica. Poiché a Vicenza gli atalantini hanno perduto senza tuttavia demeritare, Valcareggi confermerà lo schieramento che ha giocato contro il Lanerossi; Rocco invece preoccupato di garantire la riscossa di una squadra che sta scivolando in una posizione poco tranquilla, rivoluzionerà i ranghi del Padova, facendo rientrare Scagnellato in difesa (con turno di riposo per Azzini e avanzamento di Blason nel ruolo di battitore libero) e Agnoletto e Bacci all'attacco, col conseguente arretramento di Radice nella mediana.

Ecco le probabili formazioni: *Atalanta*: Cometti; Griffith, Roncoli; Gustavsson, Gardoni, Pelagalli; Magistrelli, Maschio, Nova, Gasperi, Longoni. *Padova*: Pin; Cervato II, Scagnellato; Barbolini, Blason (Azzini); Radice; Agnoletto, Rosa, Milani, Bacci, Tortul. Arbitro Sbardella.

Recuperi odierni e arbitri

Torneo di serie A

ATALANTA (12)-PADOVA (16). Arbitro: Sbardella.

CATANIA (18)-BARI (9). Arbitro: Francescon. (Inizio ore 14).

Torneo di serie B

NOVARA (18)-COMO (20). Arbitro: Angonese.

BRESCIA (12)-MESSINA (19). Arbitro: Genel.

PARMA (14)-PALERMO (17). Arbitro: D'Agostino. (Inizio ore 14).

I numeri tra parentesi indicano il punteggio in classifica delle squadre.

ANCHE IN SERIE B OGGI SONO IN PROGRAMMA I RECUPERI

Per la terza volta si tenta di giocare la partita tra il Novara ed il Como

Gli azzurri, privi di Donino e di Galimberti, fanno rientrare Sanna, mentre nel Como torna Pinardi - A Parma di scena il Palermo - Il Brescia (alla riscossa) riceve il Messina

Il campionato di serie B tenta oggi di... rendere più chiara la situazione in classifica: sono in programma tre partite di recupero, tutte egualmente importanti agli effetti della graduatoria. Si giocano questi matches: Novara (punti 18) - Como (punti 20); Brescia (p. 12) - Messina (p. 19); Parma (p. 14) - Palermo (p. 17). Al termine delle gare (se saranno state effettuate e non avranno subito ulteriori rinvii), sarà possibile capire qualcosa di più del torneo dei cadetti, una competizione che sta rivelandosi di domenica in domenica sempre più incerta e densa di interesse. Ad occhio e croce dalle tre partite odierne dovrebbero saltare fuori altrettanti pareggi. Diciamo «dovrebbero» perché nessuno sport è forse altrettanto illogico quanto il foot-ball.

Cominciamo dallo scontro di Novara, una partita che le due squadre hanno già cercato (senza riuscirvi) di disputare due volte. Gli azzurri di Baira stanno attraversando un periodo difficile, mancheranno di Donino (assenza questa molto grave) e di Galimberti e saranno costretti a riportare prematuramente in linea il bravo Sanna appena rimessosi da una frattura al setto nasale. Il Como, che domenica pur pareggiando in casa contro il fortissimo Simmenthal Monza è ritornato in vetta alla graduatoria approfittando del passo falso dell'Ozo Mantova a Brescia, è alla vigilia di cinque consecutive trasferte che lo porteranno da Venezia a Valdagno, da Alessandria (dove «recupererà il 1° gennaio) a Catanzaro e poi a Genova. Logico quindi pensare che Balding non lancerà i suoi uomini in un galoppo sfrenato ma che cercherà piuttosto di... vivere tranquillo cercando in una gara liscia e «addormentata» il viatico per un pareggio.

I comaschi annunciano il rientro in formazione del centrosostegno Pinardi mentre poco probabile appare la sostituzione di Teneggi con Governato per il ruolo di centroavanti. Questo lo schieramento lariano: Lenardi; Ballarini, Valpreda; Beretta, Pinardi, Landri; Dell'Omodarme, Stefanini, II Teneggi (Governato), Stefanini I, Lelari.

Novara: Lena; Zanetti, Scaccabarozzi; Baira, Udovicich, Molinari; Manzino (Ruaconi), [illegible] Bramati. Arbitrerà il signor Angonese.

A Parma gioca il Palermo. E' uno confronto che si preannuncia durissimo. Il Palermo andrà all'arrembaggio per rifarsi dalla «scottatura» che gli è stata inflitta domenica scorsa alla «Favorita» dal Genoa che ha colto il goal del pareggio a tre minuti dal termine. I rosanero palermitani, lanciati in una lunga rincorsa alle primissime e più che decisi a battersi per una delle tre «poltrone» che daranno diritto alla serie A, non dovrebbero uscire a mani vuote dal campo emiliano. La loro fortissima retroguardia (13 reti subite finora) garantisce un risultato di parità, mentre starà alla prima linea, che fino a questo momento ha convinto soltanto a metà, dare il colpo decisivo al confronto.

Il Palermo dovrebbe giocare con: Anzolin; De Bellis, Benedetti; Ferri, Grossi, Malavasi; Fontini, Del Moin, Alicata, Bernini, Morosi.

Il Parma annuncia: Recchia; Panara, Bivagno; Neri, Sentimenti V, Carrano; Calzolari, Possi, Calegari, Salomoni, Moriggi. Dirigerà l'arbitro D'Agostini.

Brescia - Messina è fra le tre partite che presentiamo quella che ha maggiori probabilità di concludersi con un successo dei padroni di casa. Il Messina, che ha raggiunto in modo assolutamente inaspettato il secondo posto in classifica, ha avuto sinora un calendario favorevole, con nove incontri interni e sette trasferte. Ha fatto fruttare le gare casalinghe (sei vittorie, due pareggi ed una sola sconfitta) mentre in veste di ospite ha colto 5 «pari». A Brescia, fino a tre settimane fa, il Messina avrebbe anche potuto avere vita facile ma [illegible] quando Bilani ha assunto la veste di allenatore degli azzurri di Carlino Beretta ecco che la situazione è migliorata di colpo.

Il Brescia è andato a vincere a Valdagno contro il Marzotto (e il clamoroso successo ha dato il via a «voci» assurde di corruzione) ed ha ribadito la splendida prestazione offerta contro gli uomini del conte Marzotto piegando domenica scorsa il Mantova capolista.

Al Messina quindi tocca oggi il compito più arduo. Il Brescia è in fase nettamente ascendente, alcuni suoi atleti sono in condizioni di forma spettacolare, altri che vantano anni di «esperienza» calcistica sono ringiovaniti di colpo, vedi Venturi e Szoke: un Brescia «tutto nuovo» collauderà quindi le sue ritrovate energie contro la compagine messinese.

I bresciani scenderanno in lizza con: Moschioni; Di Bari, Ratti; Magri, Martini, Szoke; Favalli, Venturi (Riosolini), Vigni, Turra (Venturi), Baffi (Turra).

Messina: Brevigliari; Kirchmayer, Stucchi; Redaelli, Cardillo, Spagni; Bacchella, Landoni, Carminati, Ciccolo, Derdonon.

Arbitro: Genel.

Il calciatore Haynes ferito in uno scontro

LONDRA, mercoledì sera.

Tre calciatori inglesi piuttosto noti sono stati vittime, l'altro giorno, di un incidente automobilistico mentre lasciavano il campo d'allenamento del «Fulham», la squadra in cui militano. Si tratta della mezz'ala della Nazionale John Haynes, dell'ala sinistra Chamberlain e del centromediano Bentley.

Haynes si è fratturato un braccio mentre gli altri due se la sono cavata con danni minori. La macchina di Haynes è stata investita da un camion che trasportava carbone.

Regolari i «rimborsi spese» all'olimpionico Martin Lauer

DORTMUND, mercoledì sera.

La commissione giuridica della federazione di atletica della Germania Occidentale ha ritenuto le accuse rivolte a Martin Lauer, primatista mondiale dei m. 110 ost., e medaglia d'oro della staffetta 4x100 ai giochi olimpici di Roma. Come è noto l'atleta era stato accusato di aver richiesto un esagerato rimborso spese per la preparazione alla riunione internazionale di atletica leggera svoltasi il 14 settembre scorso dalla società D.V.S. Heerde. La commissione ha giudicato legittime le richieste di Martin Lauer.

Voci in circolazione sulla Juventus

Boniperti domenica a riposo?

Forse Nicolè giocherà centravanti e Charles mezz'ala - I bianconeri si allenano domani ad Ivrea e vanno in "ritiro" a Biella

La Juventus ha diramato ieri sera il seguente comunicato:

«Il Consiglio Direttivo del F. C. Juventus riunitosi in seduta:

esaminata la situazione generale della squadra

invita i responsabili tecnici a prendere ogni provvedimento, anche di carattere eccezionale, atto a rinforzare moralmente e tecnicamente la squadra;

dispone che i giocatori siano radunati in ritiro collegiale a partire dalla giornata di giovedì 19 gennaio».

Questo il comunicato ufficiale. Altre voci, alcune verosimili, altre meno, circolano frattanto nell'ambiente bianconero che stenta a ritrovare l'abituale serenità. Ieri Boniperti, pur recandosi allo stadio, non ha preso parte all'allenamento in corso. Pare che il «capitano» abbia chiesto un breve periodo di riposo da trascorrere in una località montana. Parola, a chi gli chiedeva conferma della notizia, non ha smentito limitandosi a ricordare che un atleta che ha al suo attivo tredici lunghi anni di carriera potrebbe anche aver diritto ad una pausa per «ricaricarsi» e ritrovare energia. Se Boniperti dovesse realmente rimanere fuori squadra il probabile schieramento dell'attacco juventino per il «match» contro il Padova sarebbe il seguente: Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini.

Un'altra «voce» cosa pure in cerca di conferma è quella che annuncia la [illegible] di Carvalo al centro della mediana. L'anziano mediocentro, punto di tante accuse (di carattere tecnico, sia chiaro) durante questo periodo, verrebbe lasciato a riposo e rimpiazzato con Burgnich oppure con Castano. In tal caso uno dei due atleti summenzionati giocherebbe logicamente con la maglia numero due.

La «stretta ai freni» decisa dai dirigenti del Club undici volte Campione d'Italia comincia domani con il «ritiro» della compagine in quel di Biella. La Juventus si recherà nel pomeriggio ad Ivrea dove (con inizio alle ore 14.45) disputerà un confronto di preparazione con l'undici arancione. Dopo l'allenamento i juventini proseguiranno per la «città della lana» per restarvici sino a sabato sera, quando faranno ritorno a Torino per pernottare — sempre in comitiva — in un albergo del centro. Dopo la partita contro il Padova i giocatori juventini usufruiranno (così pare deciso) di un paio d'ore di libertà per sbrigare affari personali, quindi ritorneranno a formare gruppo. Lunedì, nelle primissime ore del pomeriggio, partiranno alla volta di San Benedetto del Tronto, dove mercoledì incontreranno la Sambenedettese per il turno eliminatorio di Coppa Italia. Giovedì la comitiva juventina sarà nuovamente in treno per raggiungere Bari, sede della successiva gara di campionato.

Pfenninger vittorioso in pista a Copenaghen

COPENAGHEN, merc. sera.

Lo svizzero Fritz Pfenninger ha vinto ieri sera l'omnium ciclistico europeo per professionisti.

Egli ha ottenuto 45 punti e mezzo. Il campione dello scorso anno, il belga Rik Van Steenbergen, si è classificato terzo con 30 punti.

Secondo nell'omnium di quest'anno è risultato l'olandese Peter Post con 38 punti.

Attualità su due ruote

Presentato stamane il nuovo Gruppo sportivo Baratti

Rino Ferrario, attorniato da Angelo Conterno, Fred De Bruyne e Germain Derjcke

A Torino oggi la nuova squadra ciclistica del G. S. Baratti si presenta al battesimo sportivo. I ciclisti della formazione granata messa insieme da Vincenzo Giacotto vengono presentati ufficialmente alla stampa in una nota pasticceria di piazza Castello. Tredici corridori italiani e stranieri riceveranno dall'avv. Giuseppe Orsi presidente della Baratti l'investitura ufficiale di componenti della nuova squadra torinese: alcuni sono vecchie conoscenze, come gli italiani Conterno e Pizzoglio (già della Carpano) e Brega (già della San Pellegrino), i belgi De Bruyne, Derijcke e Van Geneugden (ex-carpanini anch'essi) e lo svizzero Moresi, altri sono novità assolute per il ciclismo professionistico nazionale, come Minetto, Bagnasco e Baretta ed i belgi De Coninck, Van Pollaert ed Everaerts.

Un tandem italo-belga, composto da Pino Favero e da Van Kerckove, guiderà la Baratti che, dopo la colazione in un ristorante del centro, si trasferirà in treno a Bordighera, per iniziare domani stesso gli allenamenti «collegiali» in Riviera.

Il nuovo gruppo sportivo comincerà a gareggiare sulla Costa Azzurra, proseguendo poi l'attività con il Giro di Sardegna.

Tra i convenuti alla riunione erano Strumolo, l'avv. Giuseppe Ambrosini, il comm. Campagnolo ed il calciatore Rino Ferrario. I ciclisti della «Baratti» vestivano una sobria «divisa» color tabacco.

L'altra notizia di attualità in campo ciclistico riguarda il Giro di Sardegna. Gli organizzatori della classica competizione sarda, in armonia con le celebrazioni del Centenario della Unità d'Italia, sono riusciti a superare le molte difficoltà che si opponevano al progetto di far partire il loro Giro da Torino. La prima capitale d'Italia, in un'unione ideale fra Piemonte e Sardegna, regioni-pilota dell'Indipendenza italiana, ospiterà pertanto i concorrenti del Giro di Sardegna il 28 febbraio prossimo, per la prima tappa che porterà la corsa a Genova. L'intera carovana sarà quindi [illegible] a Porto Torres per proseguire a gareggiare in territorio sardo, seguendo un percorso che verrà successivamente precisato.

ULTIME NOTIZIE

Stasera la seduta del Consiglio comunale

A Milano si elegge il nuovo sindaco

Sul nome ancora nessun accordo è stato raggiunto e continuano intense le trattative fra i partiti che dovrebbero costituire la giunta di centro sinistra - La dc (che deciderà definitivamente questo pomeriggio) sembra ferma nel sostenere la candidatura del sindaco uscente prof. Ferrari

Milano, mercoledì sera.

Sarà nominato, stasera, il nuovo sindaco di Milano? E' difficile, a poche ore dalla prima riunione del Consiglio comunale, dire se un accordo fra i partiti è stato raggiunto e su quali basi. Certo nessuna intesa è stata ancora ratificata dal gruppo consiliare democristiano che si riunirà nel pomeriggio per essere messo al corrente degli ultimi sviluppi delle trattative condotte fra la dc, il psdi e altri partiti. Ieri si è riunita la commissione incaricata di studiare un «programma di convergenza»: si sa che i punti di maggior contrasto riguardano gli assessorati e, in particolare, la persona del sindaco.

Secondo la legge comunale, per essere eletto sindaco di Milano, il consigliere deve ottenere alla prima votazione quaranta voti (esattamente la metà del numero dei consiglieri eletti) purchè l'altro candidato non raccolga pure quaranta voti, nel qual caso si procederebbe a una seconda votazione. Comunque, se alla prima e alla seconda votazione nessuno dei consiglieri avrà raggiunto i quaranta voti, si passerà a una terza votazione di ballottaggio, durante la quale resteranno in campo solo i due consiglieri che avranno ottenuto il maggior numero di voti; non sarà possibile votare per nessun altro e verrà eletto chi dei due avrà ottenuto la maggioranza dei voti.

Sembrerebbe dunque semplice, a prima vista, l'elezione del nuovo sindaco; ma a togliere le illusioni va tenuto presente che, come s'è detto, fino a ieri sera fra i tre partiti, che stanno trattando per dar vita a Palazzo Marino a una maggioranza di centro-sinistra, nessun accordo era stato raggiunto sulla scelta del sindaco: fermissimi i democristiani sul nome del prof. Virgilio Ferrari, sindaco uscente; non altrettanto fermi, secondo le indiscrezioni trapelate all'ultima ora, nella preclusione i due socialismi. Di fronte all'intransigenza dei democristiani vi sarebbero stati ripensamenti da parte dei nenniani e degli stessi socialdemocratici che sembravano irriducibili.

Nenni avrebbe telefonato al segretario provinciale del psi di Milano, Giovanni Mosca, per consigliarlo a non tirar troppo la corda: accettare Ferrari a patto di concessioni sugli assessorati-chiave, non più uno, ma due di quelli voluti dai democristiani e precisamente bilancio e piano regolatore. Analoghe pressioni sarebbero venute da Roma al segretario provinciale del psdi, Renato Massari: sta di fatto che per ieri sera era convocato il comitato direttivo della federazione del psdi, con la partecipazione dei consiglieri eletti il 6 novembre, ma all'ultimo momento la riunione è stata rinviata ad oggi alle 18; c'è chi dice che la direzione del partito si sia finalmente decisa a imporre le sue direttive.

Oltre duecento fedeli del prof. Ferrari si sono inoltre riuniti ieri sera in una sezione del psdi in corso di Porta Vigentina, votando un ordine del giorno favorevole all'apertura a sinistra purchè il sindaco sia il prof. Ferrari.

La situazione dovrà chiarirsi oggi, in un convegno conclusivo dei rappresentanti dei tre partiti contraenti, convegno che si svolgerà a palazzo Clerici, nella sede dc. e nel quale si dovranno mettere le carte in tavola. Alle 23, poi, riunione dei consiglieri democristiani per le decisioni definitive sulla votazione del sindaco.

Comunque vadano le cose, non è impossibile che il professor Ferrari riesca eletto sin dal primo scrutinio. Secondo la legge, la seduta è valida se sono presenti almeno i due terzi degli eletti; i presenti dovranno, dunque, essere almeno 54. Se ai 25 voti dei democristiani si aggiungessero nel segreto dell'urna, quelli dei liberali e delle destre, il professor Ferrari partirebbe con 38 voti sicuri, oltre a quelli probabili di qualche amico fedele fra i socialdemocratici e fra gli stessi nenniani: se questa operazione non riuscisse al primo scrutinio, potrebbe riuscire al secondo o al terzo di ballottaggio.

Consegnati da Gronchi le penne e i libri d'oro

Gli scrittori premiati sono Ungaretti e Cecchi; gli editori: Vallecchi e Bompiani

Roma, mercoledì sera.

Il Presidente della Repubblica ha consegnato questa mattina, nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, le «penne d'oro» e i «libri d'oro» per gli anni 1958-59, istituiti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, per quegli scrittori ed editori che abbiano maggiormente contribuito con le loro opere al progresso culturale del Paese.

La «penna d'oro» e il «libro d'oro» sono stati assegnati rispettivamente, per il 1958 al poeta Giuseppe Ungaretti e all'editore Vallecchi, per il 1959 allo scrittore Emilio Cecchi e all'editore Bompiani.

I premi, consistenti rispettivamente in una penna d'oro accompagnata dalla somma di 5 milioni di lire per lo scrittore, e in un «libro d'oro» per l'editore, traggono significato e valore principalmente dal fatto di essere conferiti direttamente dal governo italiano e consegnati in forma solenne dal Presidente della Repubblica, alla presenza delle alte autorità dello Stato e dei rappresentanti del mondo e della cultura, dell'arte, della politica, dell'economia e del lavoro.

Con questi premi, il governo intende testimoniare agli uomini di cultura la riconoscenza del Paese e confermare il suo interesse per i problemi del libro. Dopo brevi parole del sindaco di Roma, ha preso la parola il presidente del Consiglio, on. Fanfani.

270 milioni con una schedina di due lire e mezzo

Il Totocalcio inglese ha stabilito un nuovo record: 155 mila sterline (ossia 270 milioni di lire) per una spesa di sole due lire e mezzo. La fortunata schedina è stata giocata in società dal macellaio Irvine Piercey (al centro) e da due suoi amici che hanno voluto mantenere l'incognito presentandosi ai giornalisti con una mascherina sul volto. Per ora si sa soltanto che sono un droghiere e un operaio (Telefoto)

Maltrattati e angariati si gettarono dal balcone di casa

La vedova di Bolzano spinse al suicidio anche un fidanzato oltre ai due mariti?

Gemma Zerbetto, arrestata a Monselice, viene interrogata dal giudice istruttore - Difficile provare l'accusa di istigazione - Come sorsero i primi sospetti contro colei che la gente chiama ormai la "vedova nera,,

Dal nostro corrispondente

Bolzano, mercoledì sera.

Il giudice istruttore dott. Santovito oggi nel pomeriggio interrogherà nelle carceri di Bolzano Gemma Zerbetto, di 41 anni, la donna che ieri è stata tratta in arresto a Monselice, in provincia di Padova, sotto l'accusa di avere determinato il suicidio dei suoi due mariti, il mediatore Ruggero Berardo, di 52 anni, e l'autotrasportatore Bruno Marcato, di 37, che si tolsero entrambi la vita a Bolzano gettandosi dal balcone dei rispettivi appartamenti.

Il 4 luglio 1955, il Berardo, durante un violentissimo litigio con la moglie, scavalcò il davanzale del balcone e prima che qualcuno dei suoi familiari potesse intervenire si gettò nel vuoto dal quarto piano, morendo sul colpo per la frattura della base cranica; il Marcato, con il quale la Zerbetto era convolata a nuove nozze, malgrado fosse già madre di un figlio di 23 anni, e di una ragazza di 17, meno di tre anni dopo, esattamente il 7 febbraio 1958, seguì il suo esempio e in un momento di esasperazione spalancò a sua volta la finestra e trovò la morte dopo tre giorni di agonia all'ospedale.

Dopo altri tre anni da quest'ultimo suicidio, la magistratura, al termine di laboriose indagini condotte dalla polizia, ha spiccato mandato di cattura contro la Zerbetto, ravvisando nella sua condotta gravi elementi di responsabilità in ordine al reato di istigazione al suicidio, che sarebbe stato provocato — in base agli elementi d'accusa — da maltrattamenti e sevizie morali che la donna — definita dall'opinione pubblica «vedova nera» — avrebbe usato nei confronti dei due coniugi fino ad indurli alla tragica determinazione.

Il caso è indubbiamente sconcertante e si presta più che ad una sommaria indagine cronistica, ad una analisi degli psicanalisti per gli elementi di particolare interesse della vicenda. Allo stato attuale delle indagini, dato il rigoroso riserbo mantenuto dalle autorità inquirenti, è ancora difficile dire quali siano in realtà le responsabilità effettive da imputare alla donna. Il castello dell'accusa, data la labilità degli indizi e malgrado l'ordine di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria, potrebbe crollare, perchè nei casi di istigazione al suicidio non è certo agevole poter dimostrare i fatti. Comunque sia, è certo che la donna è stata indicata, dopo la morte dei due mariti, dall'opinione pubblica come la responsabile della loro fine.

I primi sospetti erano venuti alla luce già dopo la morte del primo marito, il Berardo, e si fecero logicamente ancora più insistenti quando anche il Marcato, a sua volta, si tolse la vita gettandosi dalla finestra. La magistratura, sulla scorta di questi sentito dire, non concesse il nulla-osta per il seppellimento della salma del Marcato se non dopo avere fatto eseguire un esame necroscopico del cadavere. Si pensava che l'autopsia potesse svelare, almeno parzialmente, il mistero che avvolgeva il suicidio, ma i risultati non fornirono alcun elemento interessante.

La polizia però, nonostante l'esito negativo degli accertamenti di carattere necroscopico, continuò le sue indagini, mentre l'opinione pubblica continuava a puntare l'indice accusatore contro la donna. Si è detto fra l'altro — ma questa circostanza non è stata accertata — che Gemma Zerbetto, la «vedova nera», avrebbe addirittura indotto al suicidio anche un suo fidanzato. E le sono stati attribuiti perfino poteri ipnotici. E' difficile scevrare comunque la realtà dalla fantasia allo stato attuale delle indagini, poichè, come si è detto, la magistratura mantiene un riserbo assoluto. Probabilmente l'interrogatorio che il giudice istruttore compirà nel pomeriggio di oggi avrà un esito determinante ai fini di poter stabilire con esattezza l'effettivo grado di responsabilità della donna.

Enzo Pizzi

La «Freccia del Sud» in ritardo di cinque ore

MILANO, mercoledì sera.

La «Freccia del Sud», a causa di un incidente di linea occorso in Calabria ad un altro treno, è stata costretta ad una sosta forzata in attesa che i binari venissero sgombrati. Arriverà a Milano con 5 ore di ritardo, alle 18 anzichè alle 13.

Pietosa fine della studentessa romana

La suicida è spirata nelle braccia del padre

Il timore dei rimproveri l'ha spinta a gettarsi dalla finestra - E' spirata implorando: "Aiutami, papà,,

Roma, mercoledì sera.

Il penoso e sconvolgente dramma della fanciulla tredicenne che ieri si è uccisa gettandosi da una finestra della sua abitazione per i brutti voti riportati sulla pagella scolastica, ha destato profonda impressione in tutta la città.

Per quei brutti voti Anna De Angelis, che abitava con la famiglia in via dei Colli Portuensi 87 e frequentava la seconda commerciale in una scuola di Trastevere, aveva ricevuto i rimbrotti della madre, la signora Letizia Grecco, la quale era stata ferma nella decisione di non firmare la pagella. Avrebbe informato il padre, un onesto lavoratore tipografo alle prese con i pesanti orari della notte. Anna temeva l'autorità del genitore e probabilmente, ancor di più, si struggeva all'idea del dispiacere che avrebbe arrecato al padre. Inoltre la ragazzina non aveva nè poteva avere intuito le ragioni per le quali il padre era costantemente preoccupato di frenare le sue esuberanze. Così come di questo era preoccupato il fratello maggiore, Franco, di 22 anni, appena reduce dal servizio militare.

Dunque, la pagella l'avrebbe firmata il padre. La signora Grecco era irremovibile. Il capofamiglia avrebbe dovuto parlare alla figlia e con la sua autorità aprirle gli occhi sulle responsabilità che le incombevano, come figlia e come studentessa. Un discorso comune che conoscono quasi tutte le famiglie che hanno figli agli studi. Ma per Anna l'idea di quel colloquio si trasformò pian piano in un'angoscia incontenibile; si ingigantì questa sensazione fino a sconvolgerla nella sua fragile struttura: era deperita e aveva i nervi a fior di pelle.

Quando il signor Balilla De Angelis rientrò a casa per il pranzo, appresa della pagella della figlia. Voleva parlare ad Anna, rimproverarla, esortarla a fare meglio. Si diresse verso la stanza, tentò di aprire la porta. La ragazza minacciò di gettarsi dalla finestra, e quando il padre cominciò a dare spallate all'uscio, si sentì come avvolta dalle fiamme: un attimo di estrema disperazione e poi il salto nel vuoto dal terzo piano.

Il povero padre, nel frattempo, riuscito ad entrare nella stanza dopo avere infranto il vetro della porta, ha fatto in tempo a vedere il corpo della figlia nel momento in cui si sfracellava orrendamente nel cortile. Pochi attimi dopo scese le scale, sollevò tra le braccia il corpo agonizzante della piccola. Anna ha avuto il tempo di dire: «Aiutami, aiutami papà, non voglio morire» e poi ha perduto i sensi.

E' morta poco dopo all'ospedale San Camillo.

Rilasciato a tarda notte l'investitore del ciclista

Pinerolo, mercoledì sera.

Il trentasettenne Francesco Acuto, residente a Torino in via Cigliano 14, il quale ieri sera, dopo avere investito e ucciso con il suo camioncino 1100 l'operaio della Fiat Luigi Rosso di 58 anni, coniugato e padre di un figlio, aveva rimosso il cadavere adagiandolo in un fosso ai margini della strada, è stato rilasciato stanotte a tarda ora dopo aver subito un lungo interrogatorio da parte del comandante il distaccamento di polizia stradale di Pinerolo, maresciallo Bo, che lo aveva fermato.

Nel rilasciarlo, la polizia gli ha però sequestrato la patente di guida, in attesa dei provvedimenti che l'autorità giudiziaria prenderà nei confronti dell'Acuto. Questi avrebbe dichiarato (e per il momento non si ha motivo di porre in dubbio la sua versione) di avere rimosso il cadavere non per occultarlo, ma per evitare che venisse schiacciato da qualche macchina in transito, data la scarsa visibilità. La bicicletta sulla quale viaggiava la vittima, così come il camioncino investitore, sono stati sequestrati e messi a disposizione dell'autorità inquirente.

Borseggiata di mezzo milione nel salone di una banca

Milano, mercoledì sera.

Un borseggio è stato compiuto ieri nel salone della Banca d'Italia in piazza Cordusio. La signorina Michela Comitale stava effettuando un versamento di 500 mila lire che aveva poco prima riscosso in un altro istituto per conto della società presso la quale è dipendente, quando, con sgomento, si accorgeva che la somma che aveva deposto in una tasca del cappotto era sparita.

La Comitale dava l'allarme e subito venivano bloccate le porte di accesso, ma era troppo tardi.

Anche Nadia Gray in Svizzera

L'accogliente stazione invernale svizzera di Crans sur Sierre è stata scelta anche da Nadia Gray per una breve vacanza, al termine della quale si recherà a Parigi per girare il film «Il gioco della verità» (Telefoto)

Terrificante sciagura presso Fiume

Autobus carico di passeggeri precipita in un profondo burrone

Sette morti sinora accertati, tra cui due anziani coniugi, e venticinque feriti gravi - L'automezzo, dopo essere slittato in curva causa la strada ghiacciata, è rotolato per cinquanta metri - Uno spettacolo raccapricciante

FIUME, mercoledì sera.

Sette persone sono rimaste uccise ed altre venticinque hanno riportato gravissime ferite in un incidente della strada accaduto nei pressi di Fiume, e precisamente a Vinodolski, un autobus di linea carico di passeggeri, in servizio tra Novi e Bakar nel distretto del Carnaro, è uscito di strada dopo essere slittato probabilmente a causa del fondo ghiacciato, precipitando in un burrone profondo una cinquantina di metri.

Il guidatore dell'autobus, Mario Jankovich, ha tentato inutilmente di rimettere in carreggiata il grosso automezzo del quale aveva perduto il controllo e nonostante procedesse a velocità moderata per lo stato precario della strada, coperta da uno spesso strato di ghiaccio. Percorsi una cinquantina di metri, il veicolo ha sbandato verso il bordo stradale e dopo avere divelto alcuni paracarri è rotolato lungo la ripida scarpata finendo poi nel fondo del precipizio.

Dai resti contorti dell'autobus, i soccorritori hanno estratto le salme di cinque passeggeri, tra cui una donna [illegible] Due anziani coniugi sono deceduti qualche ora dopo all'ospedale di Fiume, dove erano stati trasportati in condizioni preoccupanti assieme ad altre quindici persone ferite nell'incidente. Dieci feriti sono stati ricoverati negli ospedali di Susak e di Segna.

Le vittime della terrificante sciagura non sono state ancora identificate e si teme che qualche altra persona si trovi ancora sotto il grosso veicolo. Vigili del fuoco e agenti di polizia stanno tentando di rimuovere i rottami. E' uno spettacolo raccapricciante, si vede sangue dappertutto. Alcuni dei quaranta passeggeri dell'autobus, per la maggior parte lavoratori che stavano rientrando nelle loro case, sono stati sbalzati fuori dalla carrozzeria e devono soltanto a questo fatto se non hanno perduto la vita.

Una persona che da poca distanza ha assistito all'incidente, ha dichiarato: «Ho visto improvvisamente l'autobus sbandare e gli sforzi del conducente per tenerlo sulla strada; pochi istanti dopo l'automezzo era sparito, come inghiottito dalla terra».

Una gigantesca frana minaccia il paese di St.-Denis

Tre case già sgomberate

Aosta, mercoledì sera.

Una frana di proporzioni gigantesche, che si estende su un fronte di parecchie decine di metri, sta minacciando l'intero comune di Saint-Denis, un paese di 350 abitanti posto a 3 km. da Chambave, sulla montagna.

Il movimento del terreno, cominciato nella tarda serata di ieri, è continuato per tutta la notte e per tutta la mattinata di oggi con velocità crescente. Per un gruppo di case a monte del capoluogo è in corso lo sgombero degli abitanti, ma le operazioni devono essere condotte con ogni cautela per evitare che lo smottamento subisca brusche accelerazioni e travolga tutto.

Tra fabbricati adibiti ad abitazioni civili e a rustico sembrano ormai condannate. Sul luogo si sono portati l'assessore ai Lavori Pubblici della Regione valdostana, Manganoni, e l'ingegnere-capo dell'ufficio dei Lavori Pubblici, che stanno studiando la situazione e prendendo i provvedimenti necessari.

L'attore Marcello Moretti è morto stamane a Roma

Stroncato da un collasso cardiaco alla vigilia di un'operazione - Aveva cinquant'anni ed era il famoso "Arlecchino,, del Piccolo Teatro di Milano

Marcello Moretti

Roma, mercoledì sera.

E' morto questa mattina alle sette, nella clinica che l'ospitava da un mese, l'attore Marcello Moretti. Era alla vigilia di una delicata operazione, e l'ha stroncato un collasso cardiaco. L'attore, veneziano di nascita, aveva cinquant'anni: viveva a Roma con la madre.

Il suo nome, forse, non è noto a un pubblico larghissimo, ma godeva di una vasta, meritata stima tra i cultori del teatro. Era poi addirittura celebre all'estero, dove ha compiuto lunghe, trionfali tournées, dagli Stati Uniti all'Unione Sovietica. Era il famoso Arlecchino del Piccolo Teatro di Milano, splendido interprete, fra l'altro, del goldoniano «Arlecchino servo di due padroni». Attore e mimo scatenato, recitava sempre con caratteristiche maschere di cuoio, per cui il suo volto era poco conosciuto alle platee.

La sua interpretazione del personaggio era splendida, fedele allo spirito dell'antica maschera veneziana. I suoi sgambetti, le sue «cascade» erano celebri, degne non soltanto di un attore, ma di un atleta. Pure non seguiva una particolare preparazione sportiva per questo suo continuo esercizio di acrobazia, e a cinquant'anni era sempre scattante, indiavolato. Una volta si ruppe una gamba, sulla scena, e di conseguenza gli fu asportato il menisco; un'altra volta, ancora sulla scena, si fratturò il femore destro.

Oltre all'*Arlecchino servo di due padroni* rappresentò il popolare personaggio in commedie di altra epoca, di altro gusto: *L'amante militare*, *La vedova scaltra*, *La cameriera brillante*. Soltanto dell'*Arlecchino* goldoniano si è esibito in cinquecento e forse più repliche, ha fatto conoscere l'arguta commedia a tutto il mondo.

Era un uomo modesto, semplice, spiritoso come la maschera di cui è stato forse il più celebre interprete. Non nascondeva il dispiacere di dover recitare con il volto nascosto: «D'altra parte — obiettava a se stesso — a viso scoperto non avrei il coraggio di fare un Arlecchino così scatenato». Con lui, però, divennero ovunque famose anche le maschere di cuoio, che egli stesso disegnava.

c. f.

A Johannesburg, tragico epilogo di un tormento

Un giudice si è tolto la vita: "Ho condannato degli innocenti,,

Era molto severo - Segreti dubbi lo ossessionavano da qualche tempo: fra l'altro aveva condannato a morte un uomo - Ha lasciato una lettera: "Non sono degno di giudicare,, - Sua moglie, una gelida donna, lo consigliava nei giudizi

Nostro servizio particolare

Johannesburg, merc. sera.

Una delle più note personalità della magistratura sudafricana, il giudice del tribunale correzionale Johan Coetjer, si è ucciso perchè «temeva d'avere condannato troppi innocenti».

Il giudice Coetjer, un uomo di 51 anni, equilibrato e molto severo nei giudizi, da molto tempo era affetto da una forma di ipocondria e di paranoia, ma nessuno, evidentemente, se n'era accorto, dato che il magistrato, stimatissimo negli ambienti dell'alta magistratura e per contro detestato da centinaia di persone che avevano avuto a che fare con la legge, continuava a ricoprire il suo delicato incarico presso l'alta corte di giustizia del tribunale correzionale di Johannesburg.

A tutta prima la polizia aveva temuto che il giudice, trovato morto nella sua abitazione con il cranio sfracellato da un colpo d'arma da fuoco, fosse stato oggetto della vendetta di qualche fuorilegge.

Era stata la moglie a celare le prove concrete che il giudice s'era data volontariamente la morte. La donna, fanatica sostenitrice della doti di giustizia e di irreprensibilità del marito, aveva fatto sparire la lettera con la quale egli annunciava la sua decisione di sopprimersi, preso dallo sconforto e dal rimorso di aver giudicato spesso con eccessivo rigore e di avere mandato in prigione gente che era in seguito risultata innocente, convinto dalle prove addotte dalla pubblica accusa.

Coetjer diceva, nella lettera consegnata infine alla polizia dalla moglie, che non poteva più giudicare altri uomini dopo che «lui stesso si sentiva colpevole», e pertanto aveva deciso di togliersi la vita. «I delinquenti, in fondo — scrive il giudice — non sono che uomini, e come tali sono defettibili, suscettibili di errori e di passioni. Anche io sto per cadere vittima di un errore e di una passione. Non ero degno di continuare a giudicare gli altri».

Coetjer aveva anche sentenziato l'esecuzione capitale di un uomo, dopo la morte del quale erano sorti seri dubbi sulla sua effettiva colpevolezza. L'uomo era accusato di avere violentato e ucciso una giovane donna che, a sera, tornava dal lavoro. Aveva prodotto un alibi, ma all'ultimo momento l'alibi era caduto.

La moglie del giudice è una donna fredda, ma adorava il marito. Spesso, nell'intimità della casa, lo consigliava quando un processo si presentava più difficile degli altri.

La sera in cui Coetjer si è dato la morte, la moglie era uscita. Al ritorno ha trovato il cadavere già freddo del consorte ed il sangue sparso sul piano dello scrittoio sul quale il giudice aveva reclinato la testa come in un gesto di profondo sconforto.

«Sono stanco, Ellen — diceva la lettera indirizzata alla moglie — e tu non hai fatto mai niente per aiutarmi, per trarmi dal buio. Non te ne voglio, ma non posso più stare nè con te nè con il resto dell'umanità. Scusami».

f. p.

Il parroco trova una ladra nell'armadio

Savona, mercoledì sera.

Da qualche tempo, nella chiesa di S. Giovanni Battista, sita in via Cardinal Mistrangelo, venivano perpetrati furti sacrileghi. In particolar modo prese di mira erano le cassette delle elemosine.

Ieri il sacrestano e il parroco, aperto un armadio che si trovava al secondo piano del campanile, rinvenivano nell'interno di esso, rannicchiata, una donna che veniva successivamente consegnata agli agenti della Questura.

Dagli accertamenti della Squadra Mobile è risultato trattarsi della ventitreenne Maria Bosco da Pavia, senza fissa dimora. Interrogata, la donna ha finito per confessare di essersi fatta chiudere nell'interno del tempio per rubare ed ha precisato di appartenere a un circo ambulante che negli scorsi giorni aveva posto le sue tende a Celle Ligure. Poichè la donna è stata trovata in possesso di una chiave che apriva la porta della chiesa, i funzionari ritengono che la girovaga sia anche autrice degli altri furti lamentati nel tempio. La Bosco è stata denunciata a piede libero.

Un taxista ucciso in uno scontro nella nebbia

Domodossola, mercoledì sera.

Nei pressi di Ornavasso, un taxi di Domodossola, causa la fitta nebbia e il fondo stradale gelato, nel compiere stamane un sorpasso è andato ad incastrarsi sotto la parte anteriore di un autocarro proveniente in senso inverso. L'autista, Guglielmo Piccini, di anni [illegible], è rimasto ucciso sul colpo, mentre le tre donne che si trovavano a bordo del taxi hanno riportato ferite varie, per cui dovevano essere ricoverate all'ospedale di Domodossola.

Moribondo un operaio finito contro un camion

Chieri, mercoledì sera.

Un giovane operaio di Riva di Chieri si trova ricoverato in fin di vita all'ospedale della nostra città, vittima di un incidente stradale. Si tratta di Matteo Ghignone, di 22 anni. Egli stamane, alla guida della propria motoleggera, si avviava al lavoro verso Pessione.

In località Molinette, il giovane, per la fitta nebbia, non s'avvedeva di un camion regolarmente fermo sulla sua destra. All'ultimo momento cercava di frenare, ma slittava sull'asfalto gelato e andava a sbattere contro il cassone del camion. Con una macchina di passaggio veniva immediatamente trasportato all'ospedale di Chieri, dove i sanitari gli riscontravano la frattura della volta e della base cranica e lo ricoveravano con prognosi riservata. Egli, come s'è detto, versa in fin di vita.

Sorpreso a rubare

Ragioniere vercellese arrestato in un albergo

Milano, mercoledì sera.

Un «topo» d'albergo è stato smascherato e arrestato ieri sera. I coniugi americani Herry Jacobs ed Helen Leona, appena rientrati nel loro albergo, notavano che dalla loro camera usciva un giovane che, richiesto di spiegazioni, si qualificava per un operaio elettricista. I due turisti non rimanevano convinti della risposta e seguivano nel corridoio lo sconosciuto il quale si dava alla fuga, dopo aver gettato a terra un pacchetto contenente 12 cucchiaini d'oro.

Inseguito dal personale dell'albergo, il giovane veniva raggiunto nella vicina via Turati e in questura veniva identificato per il rag. Pietro Tessitore, di 30 anni, da Cigliano Vercellese. Successivamente egli tentava di disfarsi di un altro pacchetto che racchiudeva travellers cheques, nonchè dollari per 120 mila lire, e alcuni oggetti d'oro.

Egli ha confessato che, avendo in precedenza alloggiato nello stesso albergo, si era trattenuto la chiave della stanza nella quale poi aveva compiuto il furto, aprendo sette valigie dei due coniugi americani. Il Tessitore è stato arrestato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' mancata ai suoi cari

Piera Grappi in Revizza

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Pietro, i figli Irene e Gian Paolo, fratello, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali domani 19 gennaio ore 15.30 da via Asinari di Bernezzo 35. — Torino, 18 gennaio 1961.